

# LA GIUSTA VICINANZA

Rapporto sulle Povertà e le Risorse nel 2022



**Osservatorio delle povertà della Caritas diocesana di Perugia – Città della Pieve**

**Direttore:** Prof. Pierluigi Grasselli

**Collaboratori:** Nicola Falocci, Silvia Bagnarelli, Alfonso Dragone,  
Fiammetta Marchionni

## Sommario

Presentazione (Don Marco Briziarelli).....	5
1. Andamento e caratteristiche della povertà in Italia e in Umbria nel 2022 (P. Grasselli) 7	
1.1. Economia e povertà in Italia nel 2022.....	7
1.2. <i>Povertà e disuguaglianze</i> .....	10
1.3. <i>Qualche cenno su economia e povertà in Umbria</i> .....	12
1.4. <i>Alcuni cenni sull'azione di Caritas italiana</i> .....	13
1.5. Cenni sulle iniziative della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve.....	15
2. Sintesi del Rapporto (P. Grasselli).....	17
3. I richiedenti aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari (P. Grasselli e N. Falocci).....	27
3.1. Gli utenti del 2022 e l'anno di primo contatto.....	27
3.2. <i>Genere, cittadinanza e nazionalità</i> .....	30
3.3. Le classi di età.....	32
3.4. Lo stato civile.....	34
3.5. Il nucleo di convivenza e la dimensione delle famiglie.....	35
3.6. La condizione abitativa.....	37
3.7. Il grado di istruzione.....	39
3.8. La condizione occupazionale.....	40
3.9. Il reddito familiare mensile.....	42
4. La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni (P. Grasselli e N. Falocci).....	44
4.1. <i>I bisogni espressi</i> .....	44
5. La risposta alla domanda: l'azione della Caritas.....	47
5.1. <i>Una panoramica sugli interventi attuati</i> (P. Grasselli e N. Falocci).....	47
5.2. <i>L'attività degli Empori</i> (E. Gattavilla).....	50
5.3. <i>L'attività progettuale della Caritas diocesana</i> (A. Dragone).....	54

5.4. I servizi del Consultorio (F. Marchionni).....	66
6. Un'analisi preliminare del primo quadrimestre 2023 (S. Bagnarelli).....	68
7. La rete dell'ascolto: gli utenti dei centri d'ascolto parrocchiali (N. Falocci).....	71
Appendice statistica.....	75
Come sostenerci.....	91

## Presentazione

(Don Marco Briziarelli)

Senza dubbio possiamo definire il 2022 come l'anno di servizio più intenso e più complesso per la nostra Caritas Diocesana dalla sua fondazione, un anno dove tutti gli effetti post pandemia Covid-19 si sono concretizzati in bisogni ai quali rispondere, un anno che ci ha visti impegnati nell'accoglienza dei profughi Ucraini a causa della guerra, un anno che ha visto schizzare i costi dell'energia e delle materie prime alle stelle, un anno che ha visto l'impovertimento di tante famiglie e l'erosione dei risparmi, un anno che ha visto affacciarsi nuove povertà e nuove marginalità, un anno dove giovani e anziani hanno fatto fatica a riprendere la quotidianità.

Le pagine di questo VIII Rapporto sulle Povertà e Risorse, elaborate dal prof. Grasselli e dall'equipe diocesana dell'osservatorio sulle povertà e sulle risorse, ci aprono a riflessioni profonde e ci chiamano come comunità ecclesiale e civile ad un cammino sempre più di comunione, rete e relazione che ci doni la possibilità di nuove strade da percorrere per accompagnare le migliaia di fratelli e sorelle che hanno bussato, e bussano, alle porte di Caritas al ritorno alla dignitosa autonomia. La povertà ci toglie la libertà di scegliere e non possiamo più tacere di fronte a tutto ciò. Un vero popolo si è sentito chiamato a rispondere a questo grido mettendo in atto un circolo virtuoso di solidarietà, di vera e propria Provvidenza, che ha stupito e meravigliato ognuno di noi convertendo i nostri cuori. Una gratitudine immensa a tutti i volontari e operatori che hanno deciso di scendere in campo senza riserve a braccia aperte convinti che ascolto e accoglienza siano ancora il primo tratto del volto evangelico di Caritas.

Nel cuore di ognuno il desiderio di portare ad ogni fratello e sorella la giusta vicinanza, la vicinanza capace di trasmettere Amore e Speranza, la vicinanza che non ci fa sentire più soli e ci rende capaci di guardare al futuro tornando a rialzare gli occhi al cielo, la vicinanza che sa tergere lacrime e condividere sorrisi, la vicinanza che Gesù ci insegna nell'Amore gratuito a

tutti senza alcuna distinzione. Oggi come non mai, il motto della nostra Caritas diocesana “Il Bene è contagioso” si è compiuto e si compie in continue azioni di prossimità e cantieri di carità stimolati e sollecitati dai nostri stessi poveri e dai tanti volontari di ogni età che ogni giorno portano nuova luce rendendo viva l’azione dello Spirito Santo nella nostra diocesi. Un grazie profondo a tutti i confratelli sacerdoti per il supporto alle singole iniziative, segno di una chiesa che ha a cuore i poveri e che li riconosce come il vero tesoro. Un grazie ad ogni singolo donatore che ha reso possibile la nostra risposta alle povertà, una risposta che respira di comunità, vi chiedo e vi chiediamo come équipe diocesana di continuarci ad accompagnare, grati per la vostra fiducia senza riserve; condividere i propri beni nella lotta al contrasto alle povertà ci rendi insieme costruttori di una società più giusta.

Papa Francesco nel messaggio per la VI giornata mondiale dei poveri, celebrata il 13 Novembre 2022, ci ha ricordato che c’è una povertà che uccide, una povertà che è miseria, figlia dell’ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse, una povertà disperata impostata sulla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d’uscita, che toglie dignità e genera forme di schiavitù. Ma ci ha anche ricordato che c’è una povertà che libera, una povertà che punta sull’essenziale la povertà dell’incontro con i poveri che ci fa guardare ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l’amore vero e gratuito. Incontrare i poveri ci aiuta a liberarci dalla superficialità e ci insegna la bellezza del condividere e del sentirci Fratelli Tutti. In questa giusta vicinanza lasciamoci incontrare da queste pagine sapendo che stiamo incontrando vite e non numeri, vite delle quali siamo tutti responsabili.

Don Marco Briziarelli



# 1. Andamento e caratteristiche della povertà in Italia e in Umbria nel 2022

(P. Grasselli)

## 1.1. *Economia e povertà in Italia nel 2022*

Il balzo dell'inflazione nel 2022 (al 12% nell'ultima parte dell'anno) concorre a determinare il più rilevante impoverimento degli italiani negli anni recenti. Negli ultimi tre mesi del 2022 il potere d'acquisto delle famiglie, secondo Istat, diminuisce del 3,7% rispetto al trimestre precedente. Pur tagliando sugli acquisti, le famiglie italiane spendono più di prima. Per il cibo, bene essenziale per eccellenza, l'aumento della spesa è stato del 7,6%, con un calo delle quantità acquistate del 4,7%. Quasi una famiglia su 5 taglia sulla qualità dei prodotti per sfuggire al caro vita, la propensione al risparmio scende ancora (al 5,3%), giù di due punti percentuali netti rispetto al trimestre precedente. Rispetto al 2021, nella media 2022 il tasso di risparmio si è praticamente dimezzato. Le famiglie subiscono gli effetti degli aumenti dei prezzi più delle imprese, che in media stanno guadagnando più di prima (la quota di profitto dal 42% di inizio 2022 aumenta fino al 44,8% dell'ultimo trimestre).

Anche in Italia il reddito dei cittadini è stato colpito due volte dall'inflazione, direttamente, per la riduzione del potere d'acquisto di salari e pensioni (nella media dei paesi Ocse l'inflazione media nel 2022 è passata dal 4% al 9,6%) e, nel caso di aumenti degli stipendi a protezione (parziale) dell'inflazione, per il connesso aumento del prelievo fiscale sui redditi: anno terribile, dunque, il 2022, per la borsa dei cittadini, sotto la pressione di fisco e caro-vita (Pietro Saccò, Avvenire, 6/4/2023 e 26/4/2023).

Ad agosto 2022 Eurostat segnala per l'Italia un aumento del tasso di rischio di povertà, dato dalla percentuale di persone con un reddito inferiore al 60% di quello medio disponibile, intorno al 20%. Si segnala inoltre un aumento dei minorenni a rischio povertà, pari al 26%. Come denuncia la

Consulta nazionale antiusura, la trappola dell'usura colpisce sempre più il ceto medio impoverito (persone tra i 48 e i 57 anni o pensionati, soprattutto uomini coniugati con famiglie numerose), portando migliaia di famiglie a contrarre debiti insostenibili.

Il Rapporto Bes (Benessere equo e sostenibile) messo a punto dall'Istat per il 2022 pone in evidenza la crescita delle disuguaglianze tra territori e lo svantaggio sofferto dalle donne, nonché in generale il peggioramento della situazione dei giovani, sia nell'ambito della formazione che dell'avvio al lavoro, rispetto alla situazione del 2019, cioè quella precedente al Covid. Tra gli ambiti con l'andamento più critico negli ultimi 3 anni figurano le Relazioni sociali, il Benessere soggettivo, il Benessere economico, l'Istruzione e Formazione, la Percezione della situazione economica della famiglia: la quota di famiglie che dichiarano un peggioramento della propria situazione economica è pari al 35,1% nel 2022, con un aumento di quasi 10 punti rispetto all'anno precedente. Peggiorano le condizioni di benessere psicologico dei ragazzi di 14-19 anni, che rivelano sofferenza ed irrequietezza diffuse. Si deteriora la situazione occupazionale giovanile, in specie per le donne. Rimane particolarmente elevata la percentuale di giovani (15 -29 anni) Neet, che né lavorano né sono inseriti in un percorso scolastico o formativo (19% contro l'11,7% della media UE). 4 milioni di lavoratori dipendenti (il 29,5% del totale) guadagnano meno di mille euro al mese lordi. Il Rapporto Disuguitalia ("Ridare valore, potere e dignità al lavoro") segnala la crescita della povertà lavorativa: l'incidenza dei lavoratori con basse retribuzioni passa dal 17,7% del 2006 al 22,2% nel 2017 (nel segmento femminile al 27,8%). Di notevole rilievo resta anche l'abbandono scolastico: sono il 12,7% i 18-24enni usciti dal sistema di istruzione senza un diploma o una qualifica.

Dal Rapporto 2022 Asvis sui territori, emergono crescenti differenze tra Regioni e Province autonome per quel che concerne il raggiungimento dei 7 SDGs (Sustainable Development Goals): Povertà, Salute, Istruzione, Parità di genere, Energia, Lavoro e crescita economica, Città e comunità, con un allontanamento dell'Italia dal raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Sul versante ambientale aumentano le temperature e gli eventi

estremi, e risalgono le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti prodotte dalle attività economiche e dalle famiglie.

A favore delle persone e delle famiglie in difficoltà, anche nel 2022 vengono erogati reddito e pensione di cittadinanza, misure che peraltro vanno a sostenere come noto solo una parte delle persone in condizione di povertà. Altre misure attivate a sostegno delle famiglie sono rappresentate dall'assegno unico universale per i figli, dalle erogazioni per accedere ad asili nido, da bonus cultura a favore di giovani, da bonus per il pagamento di luce e gas.

Per contrastare la povertà, crescono le reti sociali. La capacità di fare sistema da parte di soggetti diversi può contribuire alla costruzione di risposte adeguate. In alcune Regioni, come la Lombardia, l'impegno del Terzo Settore può saldarsi con quello di Comuni e imprese per aiutare le persone in difficoltà, o anche per individuare percorsi professionali idonei per le persone più vulnerabili.

Sotto i colpi dell'emergenza sanitaria, aumenta fortemente (del 73% nel 2020) la spesa sociale dei Comuni per le situazioni di disagio economico e l'assistenza alle persone senza dimora. Rispetto alla media europea, l'Italia dedica una quota importante del PIL alla protezione sociale: il 34,3% contro il 31,7%, anche se la spesa in termini pro-capite, pari a 9.316 €, è di circa 200 € inferiore. Si spende meno per i disabili (476 € contro 669 € della media europea), e per le famiglie e i minori (339 € contro 753 €). Istat evidenzia una carenza di servizi, ad es. di natura socio-assistenziale e socio-educativa. In generale le prestazioni in denaro assorbono una quota più ampia della spesa sociale (il 77,3%) a scapito delle spese per i servizi di cura (Arena, Avvenire, 7/4/2023).

Come evidenzia il Rapporto Istat 2022 : in sintesi, “L'Italia fa fatica, ma resta a galla [...] mostrando grandi vulnerabilità, ma anche forte capacità di resilienza [...] e comunque ritrovandosi più povera, più diseguale, più vecchia”. Guerra e inflazione accrescono i timori per un aumento ulteriore delle disuguaglianze, già ampliate dal Covid. Sempre più pesante risulta infine la crisi della natalità: in due anni 658 mila nascite in meno, in calo del 12% nel primo trimestre 2022.

Come afferma Zamagni, “L'economia del Bene Comune, nella quale l'interesse di ognuno si realizza assieme a quello degli altri, passa da una società fraterna”. Il mercato dovrebbe perseguire non solo uno sviluppo sostenibile, ma anche “uno sviluppo umano integrale, che tenda cioè a tenere in armonia tre dimensioni: quella materiale, quella socio-relazionale e quella spirituale”. Deve tendere cioè ad una “prosperità inclusiva” Ed ancora: “La buona società non può accontentarsi del principio di solidarietà (che consente ai diseguali di diventare uguali), ma deve tendere al principio di fraternità, che consente ai già eguali di essere diversi” (S. Zamagni, *Avvenire*, 13/5/2022).

## **1.2. Povertà e disuguaglianze**

In tutto il pianeta si accentuano vertiginosamente le disuguaglianze. Come denuncia il Rapporto Oxfam presentato a Davos a gennaio scorso, dal 2020 l'1% più ricco della popolazione possiede circa il 63% dell'incremento della ricchezza mondiale. Anche in Italia in questi ultimi anni si è assistito ad un acuirsi delle disuguaglianze, con un incremento ulteriore della concentrazione della ricchezza<sup>1</sup>. Negli ultimi 40 anni si è fortemente ridotta la quota di reddito percepito dalla metà più povera della popolazione, quota passata dal 26% del 1980 al 20,7% nel 2021. Va poi segnalata la dinamica del rapporto tra il valore del patrimonio (dato dalla somma di ricchezza finanziaria più ricchezza immobiliare) e quello del reddito: da un po' più del doppio nel 1966 a sei volte tanto nel 2021. E la ricchezza è sempre più concentrata nelle mani di una piccola minoranza della popolazione.

Dalle disuguaglianze si origina e si alimenta la povertà. Si registra in Italia un marcato aumento della povertà assoluta (5,6 milioni di persone nel 2021, quasi il 7% delle famiglie, più che raddoppiate rispetto al 2005), in corrispondenza di un'inflazione in rapida e consistente crescita, di un'allarmante rilevanza di lavoro atipico e di lavoro povero (*working poor*), di un alto tasso di Neet (3 milioni, il 23,1% dei giovani 15-34 anni che non lavorano, non studiano, non si formano, contro una media europea del 13,1%).

---

<sup>1</sup> Questo paragrafo è tratto, con alcune modifiche, dall'articolo “La disuguaglianza te la porterai dietro”, *La Voce*, n. 15, 2023.

La disuguaglianza di genere “insegue” le lavoratrici anche durante la pensione: il “differenziale di genere” diventa massimo al momento della pensione: rispetto alla media di quelle di vecchiaia, gli uomini percepiscono il 32,9% in più delle donne. Il tasso di occupazione femminile in Italia è del 55%, oltre 14 punti percentuali in meno rispetto alla media europea. Le donne continuano ad essere impiegate nei servizi pubblici, in particolare istruzione e sanità, e in generale nei servizi alla persona (Cinzia Arena, Avvenire, 13/4/2023).

Come è noto, la povertà si presenta in forme molteplici (educativa, alimentare, abitativa, impossibilità di un riscaldamento adeguato, difficoltà di accesso alla sanità), finanziaria... alle varie forme corrispondendo marcate disuguaglianze nei rispettivi ambiti. Una recente ricerca della Fondazione Cariplo (Primo Rapporto sulle Disuguaglianze, 2023)<sup>2</sup> ha posto in evidenza, con particolare riferimento all'Italia, aspetti importanti dei processi di formazione delle disuguaglianze (a produrre le quali concorrono le caratteristiche di funzionamento del sistema economico e sociale) e del loro impatto sulle vicende dei singoli e della collettività. Come sottolinea tale ricerca, nelle situazioni personali più fragili (per reddito, livello di istruzione, contesto sociale) i percorsi di apprendimento individuali nei primi periodi della vita, dalle scuole elementari alle scuole medie, percorsi che sono decisivi per la formazione della persona, possono risultare più difficili e faticosi, le persone possono avere aspettative più limitate, e una minor fiducia nella possibilità di vederle soddisfatte. E può risultare impedito l'accesso alle opportunità di crescita che si possono presentare. Da ciò discende inoltre l'elevatezza dei tassi di abbandono scolastico (quota di giovani 18-24 con al massimo la “licenza media”, pari al 13,1%, uno dei tassi più elevati nella UE). È il fenomeno della dispersione scolastica, che può ritenersi di rilievo anche per l'Umbria, per l'elevato numero di minori rilevato da Caritas tra le famiglie dei richiedenti aiuto. La ricerca citata mostra inoltre come le disuguaglianze iniziali nella capacità di leggere, scrivere e far di conto, tendano a perdurare negli anni, e a produrre una trasmissione intergenerazionale della povertà, una povertà “ereditaria”, purtroppo diffusa in Italia e in Europa.

---

2 Il Rapporto Cariplo è consultabile e scaricabile a [questo link](#).

Come abbiamo osservato, in una società disuguale il divario nelle condizioni di partenza può avere un impatto negativo sulla vita degli svantaggiati, sino ad impedire l'accesso a migliori opportunità di crescita. Ma in questo modo le disuguaglianze diventano un problema di tutti e per tutti, in quanto la società reale mostra un livello di sviluppo inferiore alle sue potenzialità. In proposito, il Rapporto stima che nel 2021 “quasi 12 italiani su 100 abbiano registrato una qualche perdita, in termini di realizzazione personale o di reddito, rispetto al loro potenziale, con un minor livello di sviluppo della società nel suo complesso... tutti abbiamo perso qualche cosa”. Ciò mostra l'esigenza di un robusto impegno collettivo (con il coordinamento di attori istituzionali, enti scolastici, soggetti dell'economia, organizzazioni non profit) per “liberare le potenzialità delle persone e offrire occasioni di crescita realmente accessibili, portando le opportunità allo scoperto e sostenendo il percorso dei più fragili”. Un impegno, questo, che potrebbe avviarsi anche nella nostra regione, facilitato dalle limitate dimensioni della stessa, e promuovere le dinamiche cooperative, di solidarietà e sussidiarietà, da esso richieste e comunque necessarie per affrontare le grandi sfide del nostro tempo.

### ***1.3. Qualche cenno su economia e povertà in Umbria***

Nel 2021 l'economia dell'Umbria ha mostrato una netta ripresa, con un aumento del valore aggiunto dell'8,2%, superiore a quello italiano, e tale da consentire alle piccole e medie imprese il recupero dei livelli pre-Covid del fatturato. Nei primi mesi del 2022 prosegue l'andamento positivo, per reddito ed occupati, del 2021, sotto la spinta dell'aumento della domanda sia interna che estera. Si rileva in particolare lo spessore dei flussi turistici, in termini sia di arrivi che di presenze, che si manifesterà anche nei primi mesi del 2023. Il forte aumento dei prezzi dell'energia ha però influito sui principali comparti dell'economia regionale, profilandosi, per le aziende più esposte, il rischio di sospensione parziale o totale dell'attività. Ma sono fortemente colpite anche le famiglie. Secondo dati della Cgia di Mestre, con riferimento al 2022, oltre 91 mila famiglie, corrispondenti a più di 200 mila persone, si trovano a rischio medio-alto di povertà energetica (Corriere dell'Umbria (CdU), 4/9/2022). Sul fronte del lavoro, si rilevano nel primo semestre 2022

una diffusa flessione dell'occupazione e un aumento dei disoccupati. In Umbria, si rileva un esercito di oltre 19 mila Neet (pari al 14,4% dei ragazzi della fascia di età 15-29 anni, secondo le stime del Rapporto Bes 2022 dell'Istat) (CdU, 24/4/2023).

Tutto questo contribuisce ad un peggioramento della situazione delle famiglie, e al profilarsi di nuove situazioni di povertà. Per le forze di lavoro, prosegue “il loro inarrestabile declino, figlio anche della perdurante erosione della fascia demografica in età lavorativa e della popolazione”. Alla riduzione delle persone in età lavorativa, e al connesso peggioramento della sostenibilità economica e sociale dei livelli attuali di benessere della società regionale, si accompagna “la crescita del deflusso dalla regione di giovani, in particolare laureati, che peggiora le prospettive demografiche, oltreché depauperare il capitale umano del territorio”.

Come certifica il citato Rapporto Bes per ciò che riguarda l'Umbria, una famiglia umbra su tre (il 35,7%) segnala un arretramento economico (con il dato nazionale pari al 35,1%). Inoltre, un umbro su 10 esprime un giudizio negativo sulle prospettive future, pensando ad un peggioramento della propria situazione personale. A guardare invece il futuro con fiducia è il 26,3% degli umbri (di contro al 30% della media italiana).

Rimane perciò molto importante poter contare su un influsso positivo, anche nella nostra Umbria, degli investimenti progettati nell'ambito del PNRR, non solo nei termini dell'impatto diretto su investimenti ed occupazione, ma anche degli effetti di più lungo periodo su “produttività, efficientamento dei servizi, potenziamento delle infrastrutture, miglioramento della qualità della vita”. (AUR-RES novembre 2022, pp. 8-10). Peccato che la cittadinanza non abbia potuto avere, a tutt'oggi, un quadro completo, aggiornato, chiaro, della progettualità PNRR riferibile al nostro territorio, e del suo percorso attuativo.

#### ***1.4. Alcuni cenni sull'azione di Caritas italiana***

E' importante cogliere qualche aspetto centrale della strategia di Caritas italiana, che non solo s'impegna a combattere situazioni di povertà emergenti (con l'Ascolto, con l'offerta di beni e servizi materiali, con consulenze, sussidi

monetari, e l'attivazione di progetti di natura molteplice). Caritas si propone anche di contribuire al superamento della marginalità nelle periferie come nelle “aree interne” del Paese, quale è stata delineata al recente Convegno Nazionale delle Caritas diocesane di Salerno. Occorre affiancare ad un reddito di inclusione sapientemente proposto ed equamente distribuito servizi appropriati, che rendano efficace la ricerca del lavoro. Un'opportuna regolamentazione degli affitti deve essere accompagnata da un'adeguata offerta di nuova edilizia popolare e dalla necessaria ristrutturazione del patrimonio immobiliare.

Mettere in opera un sistema di servizi in grado di contrastare le molteplici manifestazioni della povertà (che è anche alimentare, educativa, sanitaria...) chiede l'applicazione del principio di sussidiarietà, così che tutti possano conoscere le connesse esigenze (diffuse anche nella nostra Umbria) e contribuire a tale impegno: Governo centrale, enti locali, mondo delle imprese, Chiesa, Terzo settore, volontariato, devono coordinarsi per cambiare concretamente la vita delle persone.

Davanti al progressivo spegnimento della vita delle comunità nelle aree interne, anche Caritas deve contribuire a ridare dignità alla politica, operando per rimettere al centro le persone e il Bene Comune, perché “tutti possano godere di uguali diritti rispetto a chi vive in città” (P. Lambruschi, *Il Piano Caritas per l'Italia dei poveri*, Avvenire, 19/4/2023).

Alla conclusione del 43° Convegno, già ricordato, delle Caritas diocesane (“*Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni*”), il direttore di Caritas italiana don Marco Pagniello propone un piano di corresponsabilità per l'Italia, tra Chiesa, Istituzioni, Terzo Settore e volontariato per contrastare la povertà, con particolare attenzione al disagio, prodotto anche dal Covid, di giovani, in specie adolescenti, e di anziani, ed allo svuotamento delle aree interne del Paese. Le vie da percorrere sono quelle indicate da Papa Francesco nel 50° di Caritas italiana: gli ultimi, il Vangelo, la creatività. La scelta è di coprogettare, unire, ricomporre, mettere a sistema (Paolo Lambruschi, Avvenire, 19/4/2023).

## ***1.5. Cenni sulle iniziative della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve***

Nel 2022 raddoppia la possibilità per i giovani di fare esperienza al Servizio Civile Universale presso la Caritas di Perugia-Città della Pieve, con il loro passaggio da 4 ad 8, con riferimento a tre ambiti socio-caritativi:

- “Fratelli tutti – Perugia” (accoglienza richiedenti asilo);
  - “Ascolto è più che sentire-Umbria” (Centro di ascolto diocesano);
  - “Chicco di grano – Umbria” (Emporio della Solidarietà “Tabgha”).
- In aprile, la Fondazione di Carità San Lorenzo e la Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve firmano con il Comune di Deruta una Convenzione per il progetto C.A.S.A., per prendersi cura delle crescenti fragilità e vulnerabilità legate al disagio abitativo.

Dopo solo due mesi dall'inizio del conflitto in Ucraina, erano già 658 i profughi a cui la Chiesa diocesana, attraverso la sua Caritas ed altre sue realtà socio-caritative, aveva rivolto l'attenzione, per rendere il loro soggiorno in Italia il più possibile in continuità con la loro vita in Ucraina. Alla fine di aprile 2022, 143 sono le persone che risultano ospitate in strutture Caritas o ad esse collegate, 209 sono le tessere-famiglia distribuite ai fruitori ucraini dei quattro Empori della Solidarietà Caritas. Anche alcune Istituzioni bancarie contribuiscono al finanziamento di questo impegno straordinario.

Tra le iniziative di Caritas per fronteggiare le molteplici difficoltà di un impegnativo 2022, figurano l'apertura di un nuovo punto di ristoro sociale a Perugia città, nel Villaggio della Carità-Sorella Provvidenza”, la “Mensa Don Gualtiero”, intitolata al Cardinale Bassetti, e del quinto Emporio della solidarietà, a Ponte Pattoli, nella periferia della città.

Davanti ad una povertà crescente, anche per la guerra in Ucraina e l'inflazione, assumono un rilievo particolare il problema del lavoro, che sempre più spesso è un lavoro povero, e quello dell'abitazione. A novembre le famiglie complessive aiutate dalla Caritas superano le 3.500, con circa 12 mila persone accompagnate, tra chi vive una povertà ormai cronica, e persone venute anche una o due volte a chiedere aiuto. E si propone come urgente l'esigenza di condivisione, solidarietà e cura del Bene Comune. E

Caritas si augura che cresca il senso della comunità e della comunione, perché maggiormente si diffonda la solidarietà.

Alla fine di novembre, con l'inizio del tempo d'Avvento, Caritas invita a riscoprire il nostro essere comunità e a rivolgere lo sguardo verso chi è più in difficoltà, e avvia la campagna di raccolta fondi “Una spesa per tutti”, a sostegno delle 1.800 famiglie accompagnate dai cinque Empori della Solidarietà. Per il pranzo di Natale alla mensa “Don Gualtiero”, è l'Arcivescovo Ivan Maffeis a porgere il saluto, e ad impartire la benedizione, a 100 ospiti-commensali, persone in grave difficoltà o in estrema solitudine... Prosegue in tal modo, come osserva il direttore Caritas don Marco Briziarelli, il percorso di integrazione dei poveri, considerati persone da ascoltare, di cui prendersi cura, con cui condividere il cammino.

## 2. Sintesi del Rapporto

(P. Grasselli)

Prosegue nel 2022 l'aumento consistente (+12,7%) del numero complessivo dei richiedenti aiuto al Centro di ascolto della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve. Rispetto al 2021, la quota degli italiani si riduce (scendendo dal 26,6% al 22,3%), mentre quella degli stranieri sale (dal 69,5% al 74,6%). Continua dunque, anche per l'arrivo dei rifugiati ucraini, la netta prevalenza degli stranieri, attribuibile all'intensità del loro afflusso in Umbria, oltreché ad una possibile esitazione degli umbri a ricorrere ai Centri per l'ascolto, per evitare lo stigma della povertà. Se continuiamo, come nei precedenti Rapporti, a distinguere tra “**vecchi**” utenti e “**nuovi**” utenti, supponendo che i “nuovi” siano quelli con primo contatto in Caritas a partire da marzo 2020, e che i “vecchi” lo abbiano avuto precedentemente, nel 2022 i vecchi utenti sono 599 (il 36,2%) e i nuovi 1.054 (il 63,8%). Tra i vecchi, gli italiani sono 146 (il 24,3%), mentre tra i nuovi 222 (il 21,1%). Se poi consideriamo tra il complesso dei nuovi quelli che hanno aperto la scheda proprio nel 2022, essi sono 774 (pari al 73,4% dei nuovi utenti), comprensivi dei profughi dall'Ucraina.

Distinguendo gli utenti complessivi per anno di apertura della scheda per l'accesso al Centro, circa un quarto degli utenti del 2022 ha aperto la scheda da almeno cinque anni; 113 utenti (6,8%) l'hanno aperta da oltre 10 anni. Si tratta quindi di poveri di lunghissimo corso. Che meritano particolare attenzione.

**Nazionalità.** Con riferimento alle prime dieci nazionalità del complesso degli utenti stranieri presso il Centro di ascolto diocesano nel 2022, in prima posizione si pone l'Ucraina, per l'impatto dei rifugiati in fuga dalla guerra. Seguono Nigeria, Marocco, Ecuador, Perù ed altri Paesi. Distinguendo tra vecchi e nuovi utenti, i nuovi vedono in prima posizione l'Ucraina, seguita da Nigeria, Marocco, Perù ed Ecuador. Questi ultimi quattro Paesi sono nelle prime posizioni anche tra i vecchi utenti.

**Genere.** Si registra un aumento molto forte della quota di femmine tra i richiedenti aiuto: dal 42,2% del 2020 si passa al 55,5% del 2021 al 60,9% del 2022, venendo a costituire una maggioranza crescente, in corrispondenza dell'accresciuto ventaglio di bisogni e della loro intensità, che forse le donne possono più efficacemente rappresentare.

**Classi di età.** Si riscontra, per il 2022, come per gli anni precedenti, la prevalenza della classe 35-44 (26,8%) e 45-54 (21,8%). Seguono la 25-34 (20,1%) e la 55-64 (16,8%). Agli estremi troviamo gli utenti oltre 65 anni (9,1%) e la classe più giovane 15-24 (5,4%). Si osserva che la quota dei giovani fino a 34 anni è nettamente più elevata tra gli stranieri, mentre quella degli anziani è decisamente più forte tra gli italiani, con un'età media di questi nettamente superiore. Nel complesso, le classi di età tra 15 e 64 anni aumentano del 15% tra il 2020 e il 2022. Nello stesso periodo le classi oltre 55 anni del 78%. Se ne deduce un rilevante invecchiamento complessivo. I **nuovi utenti** risultano mediamente più giovani dei vecchi utenti. Gli italiani sono comunque meno giovani degli stranieri. Nello specifico, circa un terzo degli utenti ha fino a 34 anni. Questa percentuale diventa 37,7% nel caso degli stranieri, mentre è pari all'11,7% negli italiani. Solo il 7,8% degli utenti ha oltre 65 anni di età; questa percentuale nel caso degli italiani arriva al 20,3% mentre negli stranieri gli anziani sono soltanto il 4,4%. Gli stranieri continuano dunque a mostrare un'incidenza fortemente superiore di classi di età più giovani e quindi potenzialmente più produttive, e gli italiani invece una prevalenza di quelle più anziane. Ne discende per i primi una rilevanza dei bisogni di lavoro, e per i secondi l'importanza dei bisogni di assistenza. Tra i nuovi utenti, comunque, i giovani contano di più, mostrando così la loro sofferenza per la situazione complessiva.

**Stato civile.** Anche nel 2022, le condizioni nettamente più frequenti sono quelle di coniugato/a (46,8%) e di celibe o nubile (36,1%). Ciò determina la rilevanza dei bisogni e dei problemi che si collegano alla condizione familiare. Separati e divorziati seguono con un peso assai modesto. Una tendenza ad una sensibile diminuzione dei coniugati/e si contrappone a quella in aumento della quota dei celibi o nubili, presumibilmente più provati dalla pandemia. Con riferimento ai vecchi utenti, nel complesso, la categoria maggiormente rappresentata è quella dei coniugati, seguita dai celibi/nubili. Negli stranieri la

quota dei coniugati è ancora più rilevante. Negli italiani l'ordine si inverte e prevalgono i celibi/nubili. La percentuale dei separati e divorziati negli italiani è molto più alta rispetto a quella degli stranieri (14,4% contro 9,3%). Con riferimento ai nuovi utenti, nel complesso, la categoria maggiormente rappresentata è sempre quella dei coniugati (come nei vecchi utenti), ma la percentuale è molto inferiore e si avvicina di molto a quella dei celibi/nubili. Negli italiani l'ordine si inverte e prevalgono i celibi/nubili (47,3%) mentre i coniugati sono soltanto il 18,5% (nei vecchi utenti tale percentuale è quasi doppia). La percentuale dei separati e divorziati negli italiani (rispettivamente 6,6% e 7,7%) è circa doppia rispetto agli stranieri. In conclusione, maggior rilevanza di coniugati tra gli stranieri, e di celibi/nubili tra gli italiani. Tra i nuovi utenti, e in specie tra quelli italiani, sale in generale la quota di celibi/nubili, ed anche di separati e divorziati, con varietà di situazioni e bisogni.

Strettamente connessa allo stato civile è la loro distribuzione per **nucleo di convivenza**. Anche nel 2022, le condizioni nettamente più frequenti sono quelle di chi vive in un nucleo con familiari o parenti (62,4%) e di chi vive da solo (27,2%). Seguono quelli che vivono con amici o conoscenti (8,3%). Nel triennio si osserva una marcata diminuzione della quota di chi vive in nucleo con familiari/parenti, di contro ad un aumento rilevante sia di quelli che vivono con amici o conoscenti che di quelli che vivono soli, presumibilmente più colpiti dagli effetti della pandemia. Queste modificazioni sembrano di particolare rilievo per gli italiani, in specie se nuovi utenti. Per gli stranieri invece maggior peso dei nuclei familiari, e maggior numero dei componenti di questi. Tra il 2020 e il 2022 i poveri che vivono soli aumentano del 56%; questa variazione può affiancarsi all'aumento di celibi/nubili e delineare prospettive di frammentazione sociale.

Con riferimento al complesso dei nuovi utenti, coloro che vivono in un nucleo familiare sono molto di meno rispetto a quanto visto per i vecchi utenti: 54,8%, mentre il 30,6% (quasi un terzo) vive solo. La percentuale di chi vive solo raggiunge il 55,4% negli italiani (quindi più della metà degli italiani), mentre gli utenti in famiglia sono il 38,3%. Negli stranieri le persone in nucleo sfiorano il 60% mentre soltanto il 24% vive solo. I nuclei familiari di grande dimensione sono meno presenti che tra i vecchi utenti. Ciò può ridurre

l'ammontare complessivo di bisogni segnalati dagli utenti, dato il carico di problemi (di casa, di risorse economiche, di lavoro, di salute, di istruzione) che può presentarsi a famiglie con numerose componenti. Nella composizione dei nuovi utenti si riflettono presumibilmente anche le trasformazioni sociali in corso, a cui corrispondono profili colpiti dagli effetti della situazione economica e sanitaria.

**Condizione abitativa.** Per ciò che riguarda la condizione abitativa del complesso dei richiedenti aiuto, anche nel 2022 prevale quella di casa in affitto da privato (51,7%), che però manifesta una diminuzione molto rilevante rispetto agli anni precedenti (nel 2021 il 64,0%). Una sensibile contrazione colpisce anche la situazione di casa in affitto da ente pubblico (dal 10,8% del 2020 al 6,4% del 2022) e di casa in proprietà (dal 7,5% del 2020 al 3,8% del 2022). Si accresce invece marcatamente il peso di chi vive ospite da amici o parenti (dal 2,8% al 16,5%; in termini assoluti, da 36 a 272 ; l'aggravamento consistente è rispetto al 2021, come in altri casi), di chi vive in subaffitto/posto letto (dall'1,8% all'8,8%; in termini assoluti, da 24 a 146), di chi è privo di abitazione (dal 5,7% all'8,1%; in termini assoluti, da 74 a 134); tutte categorie, queste ultime, che possono aver sperimentato un marcato peggioramento della propria situazione, ma che hanno anche subito l'impatto degli afflussi ucraini. L'insieme degli utenti Caritas sembra dunque soffrire un marcato deterioramento della condizione abitativa.

Con riferimento al complesso dei nuovi utenti, la maggior parte di essi dispone di un alloggio in affitto (43,7%), di cui 40,3% da privato e 3,4% da ente pubblico. Si tratta quindi di percentuali praticamente dimezzate, o più che dimezzate rispetto ai vecchi utenti. Negli italiani è molto rilevante, rispetto ai vecchi utenti, la quota di coloro che dichiarano di non avere abitazione (9,9%) o che vivono in subaffitto o in posto letto (8,6%). Pure tra gli stranieri è molto rilevante anche la quota di coloro che sono in subaffitto o posto letto (13,9%). Una percentuale vicina al 10% dichiara di non avere abitazione. Anche nel 2022, per i nuovi utenti, italiani inclusi, sembra accrescersi la precarietà della condizione abitativa. Come già nei Rapporti precedenti, sottolineiamo le criticità connesse alla situazione abitativa dei richiedenti aiuto, tra cui i costi da sostenere per l'accesso all'abitazione, l'insufficiente offerta di case popolari (a canone sociale), e la possibile

presenza, frequentemente riscontrabile, di problemi relativi a cattive condizioni dell'abitazione, sovraffollamento, sospensione delle utenze, sfratto. Si ricorda in proposito la recente, rilevante iniziativa della Caritas diocesana di “Adotta un affitto”, per raccogliere fondi e consentire ai beneficiari di pagare i relativi canoni.

**Grado di istruzione.** Con riferimento al grado di istruzione nel 2022 dei richiedenti aiuto al Centro di ascolto diocesano, risulta la netta prevalenza del titolo di licenza media inferiore (34,4%), seguita dalla licenza media superiore (24,3%), dal diploma professionale (19,8%) e dalla licenza elementare (10,2%). Confrontando i dati con quelli degli anni precedenti, si nota una diminuzione del peso dei titoli di studio più bassi. Si è invece accresciuto il peso del diploma professionale, e ancor più quello della licenza media superiore. Una maggior frequenza si riscontra anche per la laurea e per il diploma universitario. Nell'insieme, la quota di utenti che non dispongono di un titolo di studio più elevato della licenza media inferiore (quota pari nel 2022 al 46,2%) si è sensibilmente ridotta. Il numero di utenti che dispone di licenza media superiore o di un titolo universitario si accresce del 76% (da 304 nel 2020 a 536 nel 2022). Il livello di scolarizzazione medio dei richiedenti aiuto è quindi più elevato, e anche questo aspetto può essere (almeno in parte) una conseguenza dello sconvolgimento generato dalla pandemia.

Con riferimento al complesso dei nuovi utenti, la maggior parte ha un diploma di licenza media inferiore (30,1%). Si tratta della categoria prevalente sia negli italiani (40,5%) che negli stranieri (27,3%). Al secondo posto troviamo il diploma di secondo grado, posseduto dal 28,7% degli utenti. Il 3,2% degli italiani ha un titolo di studio superiore al diploma, e addirittura il 15,5% degli stranieri.

Si noti l'importanza di promuovere un aumento del livello di scolarizzazione, per contrastare la povertà educativa, collegata ad un abbandono precoce del percorso scolastico. Il percorso formativo è fondamentale per la formazione e l'affermazione della persona. Da un percorso formativo insufficiente può derivare un forte contributo al persistere di una situazione di povertà, ovvero alla trasmissione intergenerazionale della povertà, alla povertà “ereditaria”. Il tema, approfondito da una recente indagine della Formazione Cariplo, è tornato di

viva attualità in occasione della recente commemorazione di don Lorenzo Milani.

**Condizione occupazionale.** Nel complesso degli utenti Caritas, la condizione prevalente nel 2022 è quella di disoccupato (52,4%). Seguono gli occupati (14,8%), i pensionati (8,0%) e le persone impegnate in lavoro nero/irregolare (7,0%). Piccole quote riguardano studenti, casalinghe, inabili. Nel triennio si rileva una netta diminuzione di occupati (si tratta di *working poor*, lavoratori poveri), un forte aumento dei disoccupati (che in termini numerici quasi si raddoppiano) e anche degli studenti (che si quadruplicano) e delle casalinghe (che si raddoppiano). Il mondo del lavoro risulta dunque fortemente e variamente rappresentato, le diverse categorie mostrandosi vistosamente influenzate anche dagli effetti della pandemia.

Con riferimento al complesso dei vecchi utenti, gli occupati ne rappresentano il 22,2% e i disoccupati il 39,2%, in netta crescita rispetto al 2021. Nel complesso dei nuovi utenti, gli occupati rappresentano soltanto il 10,5% dei nuovi utenti. I disoccupati invece sono molti di più: il 59,9% degli utenti, con gli italiani al 52,3% (superiamo comunque la metà) e gli stranieri al 62%. Si osserva quindi un peggioramento complessivo della condizione occupazionale, che appare più marcato per gli stranieri. Va notato, come risulta anche da recenti ricerche Caritas, che anche la condizione occupazionale, se di basso livello e precaria, può favorire la trasmissione intergenerazionale della povertà, la povertà “ereditaria” sopra ricordata.

**Reddito familiare mensile.** Tra gli utenti 2022 del Centro di ascolto, la massima concentrazione risulta nella classe 300-600 euro (40,2%), seguita dalla 0-300 (26,6%), e dalla 600-1000 (18,4%). Aumenta fortemente, quasi raddoppia, in termini numerici, la classe più povera, mentre diminuisce sensibilmente il peso sia della classe 300-600 che della 600-mille, ed anche di quella oltre 1500. La classe che comprende reddito nullo e reddito fino a 300 euro aumenta da 262 a 555 componenti. Assistiamo così ad un'ulteriore manifestazione di impoverimento, più marcato per gli stranieri, che si propone con evidenza nel complesso dei nuovi utenti. E' infatti in corrispondenza dei nuovi utenti che si registra un'elevata incidenza delle fasce di reddito più povere, e degli utenti senza alcun reddito.

**Una molteplicità di bisogni.** Con riferimento al complesso dei bisogni segnalati dai richiedenti aiuto al Centro di ascolto diocesano, la quota più elevata riguarda povertà/problemi economici (30,6%). Da un'analisi delle corrispondenti microvoci di bisogno, tale quota risulta per più della metà da insufficienza di reddito, per circa un quarto da assenza di reddito, ed anche da indisponibilità straordinaria. Ci sono poi numerosi casi di povertà estrema (senza dimora), di sovraindebitamento, di accattonaggio... Per questa tipologia di bisogni, collegati a molteplici necessità, si registra un aumento cospicuo del 23,5% rispetto al 2021.

In seconda posizione troviamo problemi di occupazione/lavoro (21,9%), che si accompagnano a mutamenti significativi nelle condizioni lavorative degli utenti Caritas. Per più della metà questi problemi si collegano a disoccupazione, per più di un decimo a licenziamenti, per un decimo a lavoro nero e un altro decimo a lavoro precario, ed anche a sottoccupazione/part-time involontario, e alcuni casi di cassa integrazione/mobilità. Per questo tipo di bisogni si registra una contenuta variazione negativa: complessivamente, essi manifestano una diminuzione di intensità. A questo proposito, un'analisi delle variazioni delle corrispondenti microvoci di bisogno potrebbe favorire una migliore comprensione.

La terza posizione è occupata da problemi di condizione abitativa (15,3%), in cui sono compresi, per più di un terzo, problemi di accoglienza provvisoria, per meno di un quinto la mancanza di una casa, e poi casi di abitazione precaria/inadeguata; numerosi i casi di mancanza di residenza anagrafica e di sfratto/morosità/casa all'asta; anche qualche denuncia di sovraffollamento. Per i problemi di condizione abitativa, si registra, oltre che una dimensione assoluta di rilievo, un aumento percentuale tra i più elevati delle macrovoci di bisogno esaminate (+65,9%). La questione abitativa è esplosa, assumendo dimensioni preoccupanti in tutto il Paese.

Quasi mille (pari al 14% del totale) risultano le segnalazioni di bisogni in migrazione/immigrazione, riguardanti per più della metà problemi burocratici/amministrativi. Tra le diverse situazioni dichiarate dagli utenti immigrati, prevalgono quelle di persone in fuga da guerre/conflitti armati. Per questo tipo di bisogni si registra la percentuale di aumento più rilevante (+86,4%), anche a motivo dell'afflusso di profughi dall'Ucraina.

Con una quota del 6,4% troviamo segnalazioni di problemi familiari, principalmente costituiti, in ordine decrescente di frequenza, da divorzi/separazioni, maternità nubile/genitore solo, gravidanza, conflittualità di coppia, conflittualità genitori-figli. Seguono difficoltà per l'accudimento di bambini piccoli, e per l'assistenza di conviventi /parenti. Sono denunciati infine casi di maltrattamenti e trascuratezze, e di abbandono del tetto coniugale. Anche il piccolo mondo degli utenti Caritas è investito appieno dalle criticità della vita familiare e di coppia.

I problemi di salute costituiscono il 3% dei casi (209) e comprendono riferimenti alle patologie più diffuse. Sono segnalati infine bisogni sui fronti di detenzione e giustizia, dipendenze. Proprio per detenzione e giustizia, e dipendenze, si riscontrano le più elevate percentuali di aumento relativo: rispettivamente, +68,4% (da 19 a 32 casi) e +86,4% (da 22 a 41 casi); i casi sono numericamente contenuti, ma non trascurabili, data la gravità del bisogno.

**Interventi della Caritas diocesana.** Considerando il complesso degli interventi, si registra un aumento del +18,1% rispetto al 2021, che diventa addirittura del 66,5% rispetto al 2020: un aumento che testimonia l'incremento esplosivo delle attività di Caritas, sotto i colpi delle crisi di varia natura (sanitaria, geopolitica, ambientale...) manifestatesi negli ultimi anni.

Nel 2022, al primo posto come quota di interventi sul totale di questi troviamo l'offerta di beni e servizi materiali (58,9%), costituiti dai servizi di mensa, dall'attività degli Empori/market solidali, dalla distribuzione di pacchi viveri. Seconda risulta la quota dell'offerta di servizi di alloggio (18,8%), tra i quali prevale l'accoglienza a lungo termine, seguita dalla pronta e prima accoglienza. In terza posizione troviamo la quota dei servizi di Ascolto (15,6%), per lo più accompagnato da discernimento e progetto. In corrispondenza, segnaliamo la svolta fondamentale, nella strategia Caritas degli ultimi anni, di rapportarsi ai richiedenti aiuto avviando un'attività di ascolto con discernimento, ai fini della formulazione di un progetto di inclusione, volto al raggiungimento di una nuova autonomia di vita, tale da caratterizzare l'intervento di Caritas come temporaneo e non cronico. Non è di per sé fine a se stesso, ma prevede "Coinvolgimenti" (2,7%), fondamentali per costruire la rete sociale, che riguardano parrocchie e/o gruppi

parrocchiali, enti pubblici, enti privati o del Terzo Settore. Prevede inoltre Consulenze professionali (1,6%). Rileviamo anche l'importanza degli Orientamenti, e degli interventi in Sanità.

Di fronte ad una povertà sempre più multidimensionale, la Caritas ha moltiplicato il numero dei servizi, ha espanso i percorsi di accompagnamento per famiglie, migranti e minori, ha reso i Centri di ascolto sempre più promozionali ed animativi, ha diffuso gli Empori solidali, ha posto un'attenzione crescente sulle povertà emergenti, ha adottato modalità innovative, ha spinto su promozione e formazione di volontari, orientati al servizio diretto alla comunità, nonché a responsabilizzare la società civile sulla povertà, nella prospettiva di una società più giusta e solidale. In particolare, si nota, tra i processi in corso di svolgimento che interessano la Caritas, la propensione alla territorialità, nel senso di un radicamento crescente delle opere all'interno della dimensione locale.

In ogni caso, l'azione di Caritas, come rapidamente delineata, rafforza la ricchezza e la qualità delle relazioni, contribuendo a porre le condizioni per uno sviluppo della fraternità, e accrescendo quel “senso di identità che ha come pilastro la dimensione delle relazioni familiari, dei legami con il proprio territorio, della fede religiosa”. Caritas, inoltre, potenzia l'irruzione del dono nello spazio delle relazioni sociali. Il dono, inteso come fare per l'altro qualcosa più di quello che lui si aspetta, crea gratitudine e stimola il desiderio di reciprocità. Sono queste le basi per la costruzione di relazioni di fiducia. Caritas può così rafforzare la dimensione della responsabilità e dell'eticità nell'esercizio delle principali funzioni dell'attività economica, orientando al consumo e al risparmio responsabili, alla responsabilità sociale d'impresa, alla finanza e alla banca etica.

Come richiedono i tre mandati statutari, Caritas promuove con impegno diretto la giustizia e lo sviluppo, opera al contempo per diffondere questa tensione sia nella comunità ecclesiale che nella più ampia comunità cittadina, nonché per educare alla mondialità ed alla pace. Caritas può dunque, oltre che offrire al percorso del Sinodo della Chiesa italiana lo sguardo dal basso maturato nella compagnia alla fatica e al disagio di tanti, altresì contribuire allo sforzo di ripartenza del Paese, nella prospettiva della riduzione delle disuguaglianze territoriali, di generazioni e di genere.

### **Nota alla lettura delle tabelle**

*Per evitare un'eccessiva frammentazione del testo e della lettura, buona parte delle tabelle su cui si basa il commento sono state collocate nell'**Appendice statistica**, in coda al Rapporto.*

*Per tale ragione le tabelle ed i relativi rimandi nel testo seguono una doppia numerazione: le Tabelle indicate con i numeri 1, 2, 3 ecc. sono quelle intercalate nel testo; mentre le tabelle denominate A1, A2, A3 ecc. sono poste nell'Appendice.*

### 3. I richiedenti aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari

(P. Grasselli e N. Falocci)

#### 3.1. Gli utenti del 2022 e l'anno di primo contatto

Nel 2022, il numero complessivo degli utenti del Centro di ascolto diocesano ha raggiunto quota 1.653. Dopo il forte incremento osservato nel 2020 a causa dell'inizio della pandemia (durante il quale si era registrato un aumento degli utenti del 25,8% rispetto all'anno precedente), anche nel 2022 l'aumento rimane molto evidente (+12,7% rispetto al 2021), ed anche più elevato di quello riscontrato nel 2021 (+12,3% rispetto al 2020) quando erano ancora presenti gli effetti del Covid 19 (**Tab. 1**). Invece, come si vede anche dal grafico (**Fig. 1**), prima della pandemia il trend era sostanzialmente stazionario.

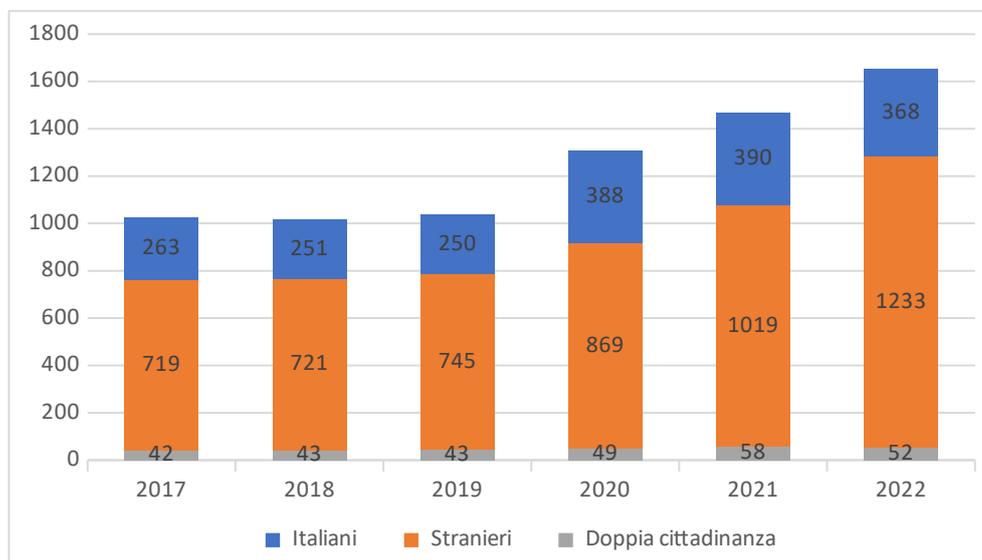
**Tabella 1.** Utenti del Centro d'ascolto secondo la cittadinanza. Anni 2017-2022

CITTADINANZA	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>Italiani</i>	263	251	250	388	390	368
<i>Stranieri</i>	719	721	745	869	1.019	1.233
<i>Doppia cittadinanza</i>	42	43	43	49	58	52
<b>Totale</b>	<b>1.024</b>	<b>1.015</b>	<b>1.038</b>	<b>1.306</b>	<b>1.467</b>	<b>1.653</b>
<b>Variazione annuale (%)</b>	-	-0,9%	2,3%	25,8%	12,3%	12,7%

Contrariamente a quanto avvenuto nel periodo pandemico, l'incremento degli utenti registrato nel 2022 riguarda principalmente gli stranieri. Infatti, mentre nel 2020 si era assistito ad un consistente aumento degli utenti italiani, confermato anche nel 2021, il 2022 vede un arretramento del numero degli utenti italiani (che passano da 390 del 2021 a 368 del 2022, che corrisponde a -5,6%), a fronte di un netto incremento degli stranieri (che passano da 1.019 del 2021 ai 1.233 del 2022, che corrisponde a un +21,0%).

Gli utenti con doppia cittadinanza sono anch'essi diminuiti e tornati ai livelli pre-Covid.

*Figura 1. Utenti del Centro di ascolto, secondo la cittadinanza. Anni 2017-2022*



Se si considera l'anno di apertura della scheda (**Tab. A1**) si vede che una grossa fetta degli utenti si sono rivolti per la prima volta al Centro di ascolto proprio nel corso del 2022: 774, praticamente la metà (46,8%) di tutti gli utenti dell'anno. Di questi, quasi un terzo (254, il 32,8%) risultano di nazionalità ucraina, dato che fa comprendere appieno il forte impatto del conflitto tra Russia ed Ucraina anche nella realtà diocesana.

Sempre con riferimento all'anno di apertura della scheda, circa un quarto degli utenti del 2022 (26,0%) ha aperto la scheda almeno da 5 anni, mentre 113 utenti (6,8%) l'anno aperta da oltre 10 anni. Si tratta di un gruppo di poveri di lunghissimo corso, la cui presenza manifesta come alcune situazioni di povertà siano molto difficili da sradicare. Invece, rispetto alle nuove emergenze, nel 2021 i nuovi utenti del centro di ascolto erano stati 538 (nuove schede aperte nel 2021); di questi, poco più di un terzo (183) si sono ripresentati anche nel 2022. Similmente, dei 533 nuovi utenti che si erano presentati per la prima volta nel 2020, soltanto il 25% è ancora utente nel 2022. Questi dati confermano, da un lato, che l'emergenza pandemica ha scatenato un gran numero di situazioni di necessità, che in buona parte risultano risolte; dall'altro, un "ricambio" degli utenti del Centro di ascolto

sempre più marcato: il numero di utenti che entra in contatto con il Centro di ascolto per la prima volta è infatti in crescita: si passa dai 533 del 2020, ai 538 del 2021 fino ai 774 del 2022.

Può ritenersi che queste dinamiche siano del tutto nuove rispetto a ciò che avveniva in passato. E' anche vero che questo aumento di utenza potrebbe essere legato all'aumento dell'offerta dei servizi offerti dalla Caritas diocesana, intercettando bisogni prima non coperti: si pensi ad esempio al servizio mensa "Don Gustavo" attraverso il quale si fornisce un supporto anche a situazioni di povertà estrema, di cui diremo meglio nel Capitolo 5.

Proprio per meglio descrivere queste due diverse dinamiche di povertà, distinguiamo gli utenti, come negli ultimi due rapporti in due gruppi: i "vecchi utenti" ed i "nuovi utenti", in base alla data di apertura della scheda, a seconda che questa sia avvenuta prima o dopo l'inizio della pandemia e che nelle tabelle chiameremo "momento del primo contatto"<sup>3</sup>.

Sul totale degli utenti, il 36,2% sono vecchi utenti ed il restante 63,8% sono nuovi utenti (Tab. 2). Come si è detto, prima della pandemia, gli utenti del centro di ascolto erano circa un migliaio in totale ogni anno. Nel solo 2022 invece, gli utenti che si sono rivolti al Centro di ascolto per la prima volta sono ben 774. (si pensi cosa significa questo in termini di operatività ed organizzazione del Centro di ascolto).

*Tabella 2. Utenti del Centro di ascolto, secondo la cittadinanza ed il primo contatto. Anno 2022*

CITTADINANZA	Vecchi utenti	Nuovi utenti	Totale
<i>Cittadinanza italiana</i>	146	222	<b>368</b>
<i>Cittadinanza non italiana</i>	416	817	<b>1.233</b>
<i>Doppia cittadinanza</i>	37	15	<b>52</b>
<b>Totale</b>	<b>599</b>	<b>1.054</b>	<b>1.653</b>

<sup>3</sup> In analogia a quanto già fatto nelle due precedenti edizioni di questo Rapporto, si è scelta come data convenzionale quella di inizio del primo lockdown (marzo 2020).

Prosegue dunque la netta prevalenza degli stranieri, ascrivibile sia all'intensità del loro afflusso in Umbria, sia ad una possibile ritrosia degli umbri a rivolgersi ai Centri per l'ascolto, nel timore di incorrere nello stigma della povertà.

Circa un quarto (24,4%) dei vecchi utenti sono italiani; quasi il 70% sono stranieri, il 6,2% hanno doppia cittadinanza. Il 21,1% dei nuovi utenti sono italiani; per il 77,5% sono stranieri, e il restante 1,4% ha doppia cittadinanza. Quindi i due gruppi di utenti risultano abbastanza simili secondo la cittadinanza.

Questa somiglianza si ritrova ovviamente anche considerando la data di apertura della scheda degli utenti italiani e stranieri:

- negli italiani abbiamo il 39,7% di vecchi utenti e il 60,3% di nuovi utenti;
- negli stranieri abbiamo il 33,7% di vecchi utenti e il 66,3% di nuovi;
- quelli con doppia cittadinanza invece - che comunque sono pochi - sono essenzialmente vecchi utenti (71,2% vecchi utenti e 28,8% nuovi utenti)<sup>4</sup>.

### **3.2. Genere, cittadinanza e nazionalità**

Rispetto al 2020 (**Tab. 3**), si registra un progressivo aumento della quota di femmine tra i richiedenti aiuto, in corrispondenza dell'accresciuto ventaglio di bisogni e della loro intensità (che forse le donne possono più efficacemente rappresentare), anche se occorre ricordare che con l'avvio della pandemia erano stati proprio i maschi, che probabilmente si erano ritrovati in una situazione di improvvisa emergenza, a manifestare un maggior ricorso ai servizi offerti dal Centro di ascolto.

Il **confronto tra vecchi e nuovi utenti** sembra confermare questa ipotesi (**Tab. A2**). Nei vecchi utenti, si rileva il 60,8% di femmine contro il 39,2% di maschi. La composizione per genere è simile anche distinguendo per cittadinanza: negli stranieri le femmine arrivano al 61,4%. Invece, con riferimento ai nuovi utenti, mentre complessivamente si registra una composizione per genere simile a quella dei vecchi utenti, distinguendo per

---

<sup>4</sup> Nel prosieguo del Rapporto, stranieri e titolari di doppia cittadinanza vengono accorpati.

cittadinanza emergono rilevanti differenze: una prevalenza di maschi tra gli italiani (58,6% maschi e 41,4% femmine), mentre tra gli stranieri prevalgono le femmine (33,8% maschi e 66,2% femmine).

**Tabella 3.** Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il genere. Anni 2020-2022

GENERE	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Maschi	755	57,8	653	44,5	646	39,1
Femmine	551	42,2	814	55,5	1.007	60,9
<b>Totale</b>	<b>1.306</b>	<b>100,0</b>	<b>1.467</b>	<b>100,0</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

Con riferimento alle **prime dieci nazionalità** del complesso degli utenti stranieri presso il Centro di ascolto diocesano nel 2022, in prima posizione si pone l'Ucraina, per l'impatto dei rifugiati in fuga dalla guerra (**Tab. 4**). Seguono Nigeria, Marocco, Ecuador, Perù ed altri Paesi. Distinguendo tra vecchi e nuovi utenti, i nuovi vedono in prima posizione l'Ucraina, seguita da Nigeria, Marocco, Perù ed Ecuador. Questi ultimi quattro Paesi sono nelle prime posizioni anche tra i vecchi utenti.

**Tabella 4.** Prime dieci nazionalità degli utenti del Centro d'Ascolto, secondo il primo contatto. Anno 2022

NAZIONALITÀ	Vecchi Utenti	%	NAZIONALITÀ	Nuovi Utenti	%
Marocco	84	14,0	Ucraina	260	24,7
Nigeria	73	12,2	Nigeria	102	9,7
Ecuador	54	9,0	Marocco	84	8,0
Perù	28	4,7	Perù	41	3,9
Albania	27	4,5	Ecuador	37	3,5
Camerun	25	4,2	Romania	31	2,9
Romania	18	3,0	Albania	25	2,4
Costa d'Avorio	15	2,5	Camerun	22	2,1
Algeria	12	2,0	Iran	22	2,1
Tunisia	11	1,8	Tunisia	20	1,9
Altre nazionalità	106	42,1	Altre nazionalità	410	38,9
<b>Totale</b>	<b>599</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>1.054</b>	<b>100,0</b>

### 3.3. Le classi di età

Per il 2022 (Tab. 5), come per gli anni precedenti, si riscontra la prevalenza della classe 35-44 (26,8%) e 45-54 (21,8%). Seguono la 25-34 (20,1%) e la 55-64 (16,8%). Agli estremi troviamo gli utenti oltre 65 anni (9,1%) e la classe più giovane 15-24 (5,4%).

Nel confronto del triennio 2020-2022 si assiste ad una diminuzione rilevante del peso delle classi centrali, in contrapposizione ad un aumento sensibile delle classi più avanzate (da 65 anni in su).

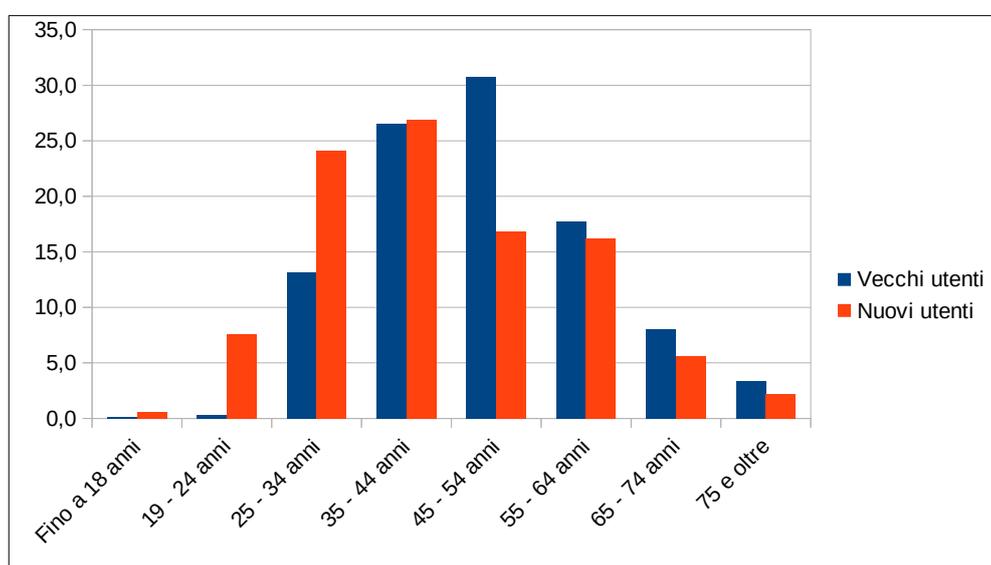
Tabella 5. Utenti del Centro di ascolto per classi d'età. Anni 2020-2022

CLASSI D'ETA'	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
15 - 24 anni	66	5,1	62	4,2	89	5,4
25 - 34 anni	267	20,4	273	18,6	333	20,1
35 - 44 anni	408	31,2	398	27,1	443	26,8
45 - 54 anni	325	24,9	354	24,1	361	21,8
55 - 64 anni	161	12,3	236	16,1	277	16,8
65 - 74 anni	60	4,6	103	7	107	6,5
75 e oltre	19	1,5	41	2,8	43	2,6
<b>Totale</b>	<b>1.306</b>	<b>100</b>	<b>1.467</b>	<b>100</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

Con riferimento ai **vecchi utenti** (Tab. A3), solo il 13,7% degli utenti ha fino a 34 anni. L' 11,4% ha oltre 65 anni. Assieme queste due fasce di età arrivano al 25%. Il restante 75% appartiene alla classe 35-64. Come già rilevato, la composizione per età è un po' diversa tra italiani e stranieri: negli stranieri i giovani fino a 34 anni rappresentano il 16,3% (contro il 5,5% degli italiani), al contrario gli anziani sono molto più numerosi tra gli italiani (26,7% contro appena 6,4% degli stranieri). Pertanto, nelle fasce di età centrali c'è una differenza di 10 punti percentuali tra italiani (67,8%) e stranieri (77,3%). Questo determina un'età media degli utenti è di 48,5 anni nel complesso, ma che sale a 55,9 anni per gli italiani e che si assesta a 46,1 anni per gli stranieri. Questa differenza in termini di età media tra i due gruppi di utenti già si verificava negli anni passati (nel 2020 era sempre di circa 10 anni). I **nuovi utenti** (Tab. A4) risultano invece, in generale, più giovani dei vecchi

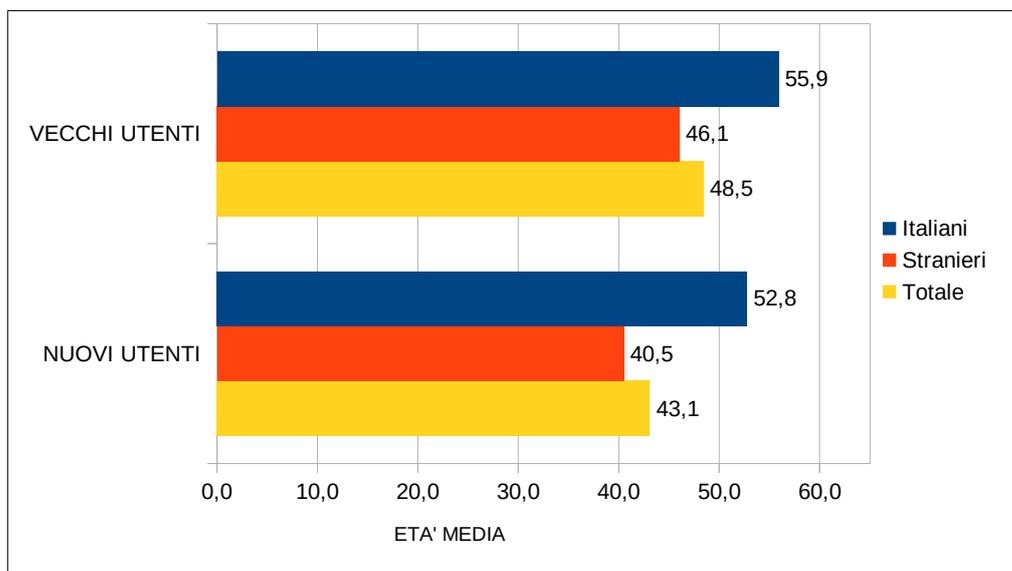
utenti: l'età media infatti è 43,1 anni nel complesso; gli italiani sono comunque meno giovani degli stranieri (52,8 anni contro 40,5). Nello specifico, circa un terzo degli utenti ha fino a 34 anni. Questa percentuale diventa 37,7% nel caso degli stranieri, mentre è pari all'11,7% negli italiani. Solo il 7,8% degli utenti ha oltre 65 anni di età; questa percentuale nel caso degli italiani arriva al 20,3% mentre negli stranieri gli anziani sono soltanto il 4,4%. Il grafico riportato nella **Fig. 3** mette in evidenza la diversa struttura per età tra vecchi e nuovi utenti.

*Figura 2. Utenti del Centro di ascolto, secondo il genere ed il primo contatto. Anno 2022*



Gli stranieri continuano dunque a mostrare un'incidenza fortemente superiore di classi di età più giovani e quindi potenzialmente più produttive, e gli italiani invece una prevalenza di quelle più anziane. Ne discende per i primi una rilevanza dei bisogni di lavoro, e per i secondi l'importanza dei bisogni di assistenza. Tra i nuovi utenti, comunque, i giovani contano di più, mostrando così la loro sofferenza per la situazione complessiva.

**Figura 3.** Età media degli utenti del Centro di ascolto, secondo la cittadinanza ed il primo contatto. Anno 2022



### 3.4. Lo stato civile

La **Tab. 6**, indica come, anche nel 2022, le condizioni nettamente più frequenti siano quelle di coniugato/a (46,8%) e di celibe o nubile (36,1%). Questa situazione si riflette inevitabilmente sulla rilevanza di bisogni e di problemi che si collegano alla condizione familiare. Separati e divorziati seguono con un peso assai modesto.

**Tabella 6.** Utenti del Centro di ascolto per classi d'età. Anni 2020-2022

STATO CIVILE	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Celibe o nubile	423	32,4	534	36,4	597	36,1
Coniugato/a	664	50,8	670	45,7	773	46,8
Separato/a legalmente	99	7,6	123	8,4	108	6,5
Divorziato/a	65	5	71	4,8	106	6,4
Vedovo/a	47	3,6	53	3,6	62	3,8
Altro	8	0,7	16	1,1	7	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.306</b>	<b>100</b>	<b>1.467</b>	<b>100</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

Da un punto di vista temporale, si assiste ad una tendenza ad una sensibile diminuzione dei coniugati/e si contrappone a quella in aumento della quota dei celibi o nubili, presumibilmente più provati dalla pandemia.

Con riferimento ai **vecchi utenti** (Tab. A5), nel complesso, la categoria maggiormente rappresentata è quella dei coniugati (53,1%), seguita dai celibi/nubili (32,1%). Negli stranieri la quota dei coniugati è ancora più rilevante (59,6%). Negli italiani l'ordine si inverte e prevalgono i celibi/nubili (43,2%) mentre i coniugati sono soltanto il 32,9%. La percentuale dei separati e divorziati negli italiani è molto più alta rispetto a quella degli stranieri (14,4% contro 9,3%). Negli italiani la quota dei vedovi raggiunge quasi il 10% (leggermente più bassa di quella degli anni immediatamente precedenti).

Con riferimento ai **nuovi utenti** (Tab. A6), nel complesso, la categoria maggiormente rappresentata è sempre quella dei coniugati (come nei vecchi utenti), ma la percentuale è molto inferiore (43,2%) e si avvicina di molto a quella dei celibi/nubili (38,4%). Negli stranieri la quota dei coniugati è più rilevante (49,8%) ma c'è anche un 36,1% di celibi/nubili. Negli italiani l'ordine si inverte e prevalgono i celibi/nubili (47,3%) mentre i coniugati sono soltanto il 18,5% (nei vecchi utenti tale percentuale è quasi doppia). La percentuale dei separati e divorziati negli italiani (rispettivamente 6,6% e 7,7%) è circa doppia negli italiani rispetto agli stranieri. Negli italiani la quota dei vedovi è pari al 8,6% contro soltanto il 2,3% degli stranieri.

In conclusione, maggior rilevanza di coniugati tra gli stranieri, e di celibi/nubili tra gli italiani. Tra i nuovi utenti, e in specie tra quelli italiani, sale in generale la quota di celibi/nubili, ed anche di separati e divorziati, con varietà di situazioni e bisogni.

### ***3.5. Il nucleo di convivenza e la dimensione delle famiglie***

La **Tab. 7** indica come, anche nel 2022, le condizioni nettamente più frequenti siano quelle di chi vive in un nucleo con familiari o parenti (62,4%) e di chi vive da solo (27,2%). Segue la quota di quelli che vivono con amici o conoscenti (8,3%).

**Tabella 7. Utenti del Centro di ascolto, secondo il nucleo di convivenza. Anni 2020-2022**

NUCLEO DI CONVIVENZA	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Da solo</i>	288	22,1	379	25,8	449	27,2
<i>In nucleo familiare</i>	946	72,4	969	66,1	1031	62,4
<i>Famiglia di fatto</i>	24	1,8	17	1,2	21	1,3
<i>Con amici o conoscenti</i>	39	3	92	6,3	137	8,3
<i>Presso istituti, comunità, ecc.</i>	3	0,2	3	0,2	8	0,5
<i>Altro/Non specificato</i>	6	0,5	7	0,5	7	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.306</b>	<b>100,0</b>	<b>1.467</b>	<b>100,0</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

Nel triennio si osserva una marcata diminuzione della quota di chi vive in nucleo con familiari/parenti, di contro ad un aumento rilevante sia di quelli che vivono con amici o conoscenti che di quelli che vivono soli, presumibilmente più colpiti dagli effetti della pandemia. Queste modificazioni sembrano di particolare rilievo per gli italiani, in specie se nuovi utenti. Per gli stranieri invece maggior peso dei nuclei familiari, e maggior numero dei componenti di questi.

Con riferimento ai **vecchi utenti** (Tab. A7), il 75,6% di essi vive in un nucleo familiare, mentre il 21% vive solo. La percentuale di chi vive solo raggiunge il 37% negli italiani, mentre gli utenti in famiglia sono circa il 60%. Invece negli stranieri le persone in nucleo superano l'80% contro soltanto il 15,9% di chi vive solo. Le altre categorie sono minoritarie. Se si considera il numero dei componenti del nucleo familiare, negli italiani soltanto l'8,9% degli utenti vive in un nucleo con 5 o più componenti; negli stranieri questa percentuale è del 23%. All'opposto le famiglie con due componenti sono maggiori negli italiani ; 21,9% contro 13,7% degli stranieri. Nei valori superiori a 2 componenti, le percentuali sono molto maggiori sempre negli stranieri. Questo determina che il numero medio dei componenti sia pari a 2,3 per gli italiani e 3,3 per gli stranieri.

Con riferimento al complesso dei **nuovi utenti** (Tab. A8), coloro che vivono in un nucleo familiare sono molto di meno rispetto a quanto visto per i vecchi utenti: 54,8%, mentre il 30,6% (quasi un terzo) vive solo. La percentuale di chi vive solo raggiunge il 55,4% negli italiani (quindi più della metà degli italiani), mentre gli utenti in famiglia sono il 38,3%. Invece

negli stranieri le persone in nucleo sfiorano il 60% (quindi ben 20 punti percentuali meno che nei vecchi utenti) mentre soltanto il 24% vive solo. Negli stranieri il 14,5% vive in un nucleo con conoscenti o amici. I nuclei familiari di grande dimensione sono meno presenti che tra i vecchi utenti: solo il 5,4% dei nuovi utenti vive in un nucleo familiare con 5 componenti o più. Tale percentuale si riduce al 2,7% nel caso degli italiani ed è pari al 6,1% nel caso degli stranieri (percentuali triple nei vecchi utenti). Le famiglie con due componenti sono il 24% (dato simile negli italiani e negli stranieri).

Questo determina che il numero medio dei componenti sia pari a 1,6 per gli italiani e 2,4 per gli stranieri (praticamente un componente in meno in media). Nella composizione dei nuovi utenti si riflettono presumibilmente le trasformazioni sociali in corso, a cui corrispondono i profili più colpiti dagli effetti della situazione economica e sanitaria.

### ***3.6. La condizione abitativa***

Dalla **Tab. 8** si rileva come, anche nel 2022, la condizione prevalente sia quella di casa in affitto da privato (51,7%), che però manifesta una diminuzione molto rilevante rispetto agli anni precedenti (nel 2021 il 64,0%). Una sensibile contrazione colpisce anche la situazione di casa in affitto da ente pubblico (dal 10,8% del 2020 al 6,4% del 2022) e di casa in proprietà (dal 7,5% del 2020 al 3,8% del 2022). Si accresce invece marcatamente il peso di chi vive ospite da amici o parenti (dal 2,8% al 16,5%; in termini assoluti, da 36 a 272; l'aggravamento consistente è rispetto al 2021, come in altri casi), di chi vive in subaffitto/posto letto (dall'1,8% all'8,8%; in termini assoluti, da 24 a 146), di chi è privo di abitazione (dal 5,7% all'8,1%; in termini assoluti, da 74 a 134); tutte categorie, queste ultime, che possono aver sperimentato un marcato peggioramento della propria situazione.

**Tabella 8.** Utenti del Centro di ascolto, secondo la condizione abitativa. Anni 2020-2022

CONDIZIONE ABITATIVA	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Casa in proprietà</i>	98	7,5	73	5,0	62	3,8
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	141	10,8	138	9,4	106	6,4
<i>Casa in affitto da privato</i>	836	64,0	934	63,7	855	51,7
<i>Casa in comodato</i>	24	1,8	20	1,4	23	1,4
<i>Alloggio legato al servizio</i>	5	0,4	5	0,3	6	0,4
<i>Centro di accoglienza</i>	12	0,9	10	0,7	13	0,8
<i>Ospite da amici o parenti</i>	36	2,8	41	2,8	272	16,5
<i>Roulotte</i>	33	2,5	17	1,2	5	0,3
<i>Subaffitto/posto letto</i>	24	1,8	86	5,9	146	8,8
<i>Domicilio di fortuna/macchina</i>	2	0,2	4	0,3	3	0,2
<i>Privo di abitazione</i>	74	5,7	95	6,5	134	8,1
<i>Altro/Non specificato</i>	21	1,6	44	3,0	28	1,7
<b>Totale</b>	<b>1.306</b>	<b>100,0</b>	<b>1.467</b>	<b>100,0</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

Con riferimento al complesso dei **vecchi utenti** (Tab. A9), la maggior parte degli utenti dispone di un alloggio in affitto (83,5%), di cui 71,8% da privato e 11,7% da ente pubblico. Nel caso degli italiani la percentuale degli alloggi in affitto da ente pubblico è maggiore (17,1%) mentre negli stranieri sono maggiori gli affitti da privati (77%). Bassa è la percentuale degli utenti con alloggi di proprietà: 3,5% nel totale, ma che sale all'11% nel caso degli italiani (solo 1,1% degli stranieri ce l'ha di proprietà). Il 5,3% degli utenti è privo di abitazione. Tale percentuale sale al 6,2% nel caso degli stranieri, mentre è soltanto del 2,7% negli italiani.

Con riferimento al complesso dei **nuovi utenti** (Tab. A10), nel complesso la maggior parte degli utenti dispone di un alloggio in affitto (43,7%), di cui 40,3% da privato e 3,4% da ente pubblico. Si tratta quindi di percentuali praticamente la metà di quelle che caratterizzano i vecchi utenti. Nel caso degli italiani la percentuale degli alloggi in affitto da ente pubblico è maggiore (7,2%) ma in ogni caso molto più bassa di quello che abbiamo visto per i vecchi, mentre negli stranieri sono maggiori gli affitti da privati (37,7%), anche qui circa la metà. Negli italiani è molto rilevante, rispetto ai vecchi utenti, la quota di coloro che dichiarano di non avere abitazione (9,9%) o che vivono in subaffitto o in posto letto (8,6%). Si nota inoltre un 12,6% di utenti

con casa in proprietà (percentuale simile ai vecchi utenti). Negli stranieri invece il 30,5% dichiara di essere ospite presso parenti o amici, ma molto rilevante è anche la quota di coloro che sono in subaffitto o posto letto (13,9%). Anche in questo caso una percentuale vicina al 10% dichiara di non avere abitazione.

### 3.7. Il grado di istruzione

Dalla **Tab. 9** risulta per il 2022 la netta prevalenza del titolo di licenza media inferiore (34,4%), seguita dalla licenza media superiore (24,3%), dal diploma professionale (19,8%) e dalla licenza elementare (10,2%). Nel triennio considerato quest'ultima ha mostrato una riduzione, che anche in modo più netto ha riguardato la licenza media inferiore. Si è invece accresciuto il peso del diploma professionale, e ancor più quello della licenza media superiore. Una maggior frequenza si riscontra anche per la laurea e per il diploma universitario. Nell'insieme, la quota di utenti che non dispongono di un titolo di studio più elevato della licenza media inferiore (quota pari nel 2022 al 46,2%) si è sensibilmente ridotta. Il livello di scolarizzazione medio dei richiedenti aiuto è quindi più elevato, e anche questo aspetto può essere una conseguenza dello sconvolgimento generato dalla pandemia.

**Tabella 9.** Utenti del Centro di ascolto, secondo il grado di istruzione. Anni 2020-2022

GRADO DI ISTRUZIONE	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Analfabeta/Nessun titolo	35	2,7	31	2,1	27	1,6
Licenza elementare	172	13,2	203	13,8	168	10,2
Licenza media inferiore	519	39,7	538	36,7	568	34,4
Diploma professionale	235	18	260	17,7	327	19,8
Licenza media superiore	249	19,1	245	16,7	401	24,3
Diploma universitario	33	2,5	65	4,4	75	4,5
Laurea	22	1,7	21	1,4	60	3,6
Altro/Non specificato	41	3,1	104	7,1	27	1,6
<b>Totale</b>	<b>1.306</b>	<b>100,0</b>	<b>1.467</b>	<b>100,0</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

Con riferimento al complesso dei **vecchi utenti** (Tab. A11), la maggior parte ha un diploma di licenza media inferiore (41,9%). Si tratta della categoria prevalente sia negli italiani (47,9%) che negli stranieri (40%). Il 17,4% degli utenti non raggiunge questo titolo, tale percentuale è leggermente superiore negli stranieri (19,2%) dove ci sono anche persone senza titolo o addirittura analfabete; negli italiani invece l'11,6% ha la licenza elementare. Il 19,5% degli utenti ha almeno un titolo di scuola superiore e tale quota raggiunge il 23,3% negli italiani, un po' più bassa negli stranieri (18,3%). Il confronto con gli anni passati in questo caso è difficile in quanto anche nel 2021 permaneva una grossa quota di non risposte, che nel corso di quest'anno è stato quasi del tutto colmato.

Con riferimento al complesso dei **nuovi utenti** (Tab. A12), la maggior parte ha un diploma di licenza media inferiore (30,1%). Si tratta della categoria prevalente sia negli italiani (40,5%) che negli stranieri (27,3%). In questo caso però al secondo posto troviamo il diploma di secondo grado, posseduto dal 28,7% degli utenti (32,4% negli italiani e 27,8% negli stranieri). Il 3,2% degli italiani ha un titolo di studio superiore al diploma, e addirittura il 15,5% degli stranieri. Inoltre, il 5,9% degli italiani non raggiunge la licenza media inferiore, contro il 9,4% degli stranieri.

Si noti l'importanza di promuovere un aumento del livello di scolarizzazione, per contrastare la povertà educativa, collegata ad un abbandono precoce del percorso scolastico. Il percorso formativo è fondamentale per la formazione e l'affermazione della persona. Da un percorso formativo insufficiente può derivare un forte contributo al persistere di una situazione di povertà, ovvero alla trasmissione intergenerazionale della povertà, alla povertà "ereditaria". Il tema è tornato di viva attualità in occasione della recente commemorazione di don Lorenzo Milani.

### **3.8. La condizione occupazionale**

Come indica la **Tab. 10**, la condizione occupazionale prevalente nel 2022 è quella di disoccupato (52,4%). Seguono gli occupati (14,8%), i pensionati (8,0%) e le persone impegnate in lavoro nero/irregolare (7,0%). Piccole quote

riguardano studenti, casalinghe, inabili. Nel triennio si rileva una netta diminuzione di occupati, un forte aumento dei disoccupati (che in termini numerici quasi si raddoppiano) e anche degli studenti (che si quadruplicano) e delle casalinghe (che si raddoppiano). Il mondo del lavoro risulta dunque fortemente e variamente rappresentato, le diverse categorie mostrandosi vistosamente influenzate dagli effetti della pandemia.

**Tabella 10.** Utenti del Centro di ascolto, secondo la condizione occupazionale. Anni 2020-2022

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Occupato	307	23,5	281	19,2	244	14,8
Disoccupato in cerca di occupaz.	454	34,8	609	41,5	866	52,4
Lavoro nero/irregolare	85	6,5	106	7,2	115	7,0
Inabile parziale/totale al lavoro	56	4,3	68	4,6	80	4,8
Studente	17	1,3	64	4,4	82	5,0
Casalinga	46	3,5	57	3,9	107	6,5
Pensionato/a	101	7,7	114	7,8	132	8,0
Altro/Non specificato	240	18,4	168	11,5	27	1,6
<b>Totale</b>	<b>1.306</b>	<b>100</b>	<b>1.467</b>	<b>100</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

Con riferimento al complesso dei **vecchi utenti** (Tab. A13), , gli occupati rappresentano il 22,2% del totale. La quota è molto inferiore negli italiani (13,7%) rispetto agli stranieri (27,2%). Questo divario era presente anche negli anni passati, anche della stessa entità, pur se quest'anno entrambe le quote sono aumentate di qualche punto percentuale rispetto all'anno precedente. I disoccupati sono il 39,2%, in netta crescita rispetto all'anno scorso (34,5%). C'è una notevole differenza anche in questo caso tra italiani e stranieri: 31,5% contro 45,4%. L'anno scorso questo divario era di dieci punti. Aumenta il lavoro nero/irregolare: siamo al 9,2%, era al 6,4% nel 2021. Il peso di studenti, casalinghe e pensionati aumenta. Tuttavia in questo caso il confronto con lo scorso anno è da prendere con le molle in quanto c'era una grossa fetta di non specificati che per fortuna quest'anno è molto ridotta.

Con riferimento al complesso dei **nuovi utenti** (Tab. A14), , gli occupati rappresentano soltanto il 10,5% dei nuovi utenti (la metà di quelli vecchi), con percentuali del tutto simili tra italiani e stranieri. I disoccupati invece

sono molti di più: il 59,9% degli utenti (venti punti percentuali in più rispetto ai vecchi utenti), con una certa distanza tra italiani e stranieri: 52,3% (superiamo comunque la metà) contro 61,9%. Nei nuovi utenti il lavoro nero/irregolare rappresenta una quota inferiore: 5,7% nel totale, con una netta differenza tra italiani e stranieri: 2,7% contro 6,5%. Gli studenti sono notevolmente di più: 7,3% nel totale, ma meno negli italiani (4,1%) e più negli stranieri (8,2%). I pensionati italiani sono quasi il 20%.

Si osserva quindi un peggioramento complessivo della condizione occupazionale, che appare più marcato per gli stranieri. Va notato, come risulta anche da recenti ricerche Caritas, che anche la condizione occupazionale, se di basso livello e precaria, può favorire la trasmissione intergenerazionale della povertà, la povertà “ereditaria” sopra ricordata.

### 3.9. Il reddito familiare mensile

Dalla **Tab. 11** nel 2022 la massima concentrazione risulta nella classe 300-600 (40,2%), seguita dalla 0-300 (26,6%), e dalla 600-1000 (18,4%). Aumenta fortemente, quasi raddoppia, in termini numerici, la classe più povera, mentre diminuisce sensibilmente il peso sia della classe 300-600 che della 600-1.000, ed anche di quella oltre 1.500. Assistiamo così ad un'ulteriore manifestazione di impoverimento, più marcato per gli stranieri.

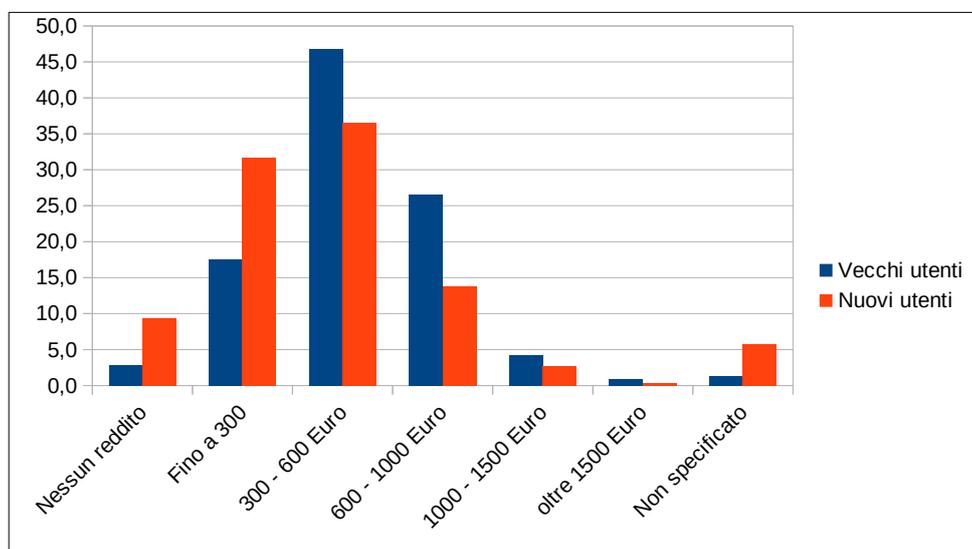
**Tabella 11.** Utenti del Centro di ascolto, secondo il reddito familiare mensile. Anni 2020-2022

REDDITO FAMILIARE MENSILE (Euro)	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Nessun reddito</i>	33	2,5	60	4,1	116	7,0
<i>Fino a 300</i>	229	17,5	297	20,2	439	26,6
<i>300 - 600</i>	636	48,7	654	44,6	665	40,2
<i>600 - 1000</i>	302	23,1	337	23	304	18,4
<i>1.000 – 1.500</i>	41	3,1	60	4,1	53	3,2
<i>Oltre 1.500</i>	38	2,9	6	0,4	8	0,5
<i>Non specificato</i>	27	2,1	53	3,6	68	4,1
<b>Totale</b>	<b>1.306</b>	<b>100,0</b>	<b>1.467</b>	<b>100,0</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

Con riferimento al complesso dei **vecchi utenti** (Tab. A15), , le fasce di reddito più povere (fino a 300 euro di reddito mensile) incidono per il 20,4%; quelli senza alcun reddito (2,8% del totale degli utenti) sono più presenti tra gli italiani che tra gli stranieri (4,1% contro 2,4%). La fascia di reddito prevalente nella totalità degli utenti resta quella 300-600 euro (46,7%), la cui incidenza è simile in italiani e stranieri. Quella immediatamente più importante è la fascia 600-1.000 euro (26,5%); negli italiani l'incidenza è maggiore rispetto agli stranieri (30,1% contro 25,4%). Il 5% degli utenti dichiara di avere un reddito superiore ai 1.000; l'incidenza è leggermente maggiore per gli stranieri (5,3%) rispetto agli italiani (4,1%).

Con riferimento al complesso dei **nuovi utenti** (Tab. A16), , le fasce di reddito più povere (fino a 300 euro di reddito mensile) incidono molto di più: 41,1% nel totale degli utenti; 9,4% senza alcun reddito (il triplo di quello che abbiamo visto per i vecchi). La fascia di reddito prevalente nella totalità degli utenti resta quella 300-600 euro (36,5%); in questo caso però con molta differenza tra italiani (50,9%) e stranieri (32,7%). Quella immediatamente più importante è la fascia 600-1.000 euro: 22,1% negli italiani e solo l'11,5% negli stranieri. Minore è il peso degli utenti che dichiarano di avere un reddito maggiore di 1.000 euro: 2,9% nel complesso, ma sono il 5% negli italiani (percentuale abbastanza simile a quella dei vecchi utenti), contro il 2,4% degli stranieri (la metà di quello che accade nei vecchi utenti).

**Figura 4.** Utenti del Centro di ascolto, secondo il reddito familiare medio ed il primo contatto. Anno 2022



## 4. La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni

(P. Grasselli e N. Falocci)

### 4.1. I bisogni espressi

La **Tab. 12** riassume il numero di bisogni espressi dagli utenti, per macrocategoria, nel biennio 2021-2022 e la corrispondente variazione percentuale.

**Tabella 12.** *Bisogni espressi dagli utenti, per macrovoci. Anni 2021-2022*

MACROVOCI DI BISOGNO	2021	2022	Variazione %
<i>Problematiche abitative</i>	615	988	60,7%
<i>Detenzione e giustizia</i>	19	31	63,2%
<i>Dipendenze</i>	22	33	50,0%
<i>Problemi familiari</i>	393	379	-3,6%
<i>Bisogni in migrazione/immigrazione</i>	486	884	81,9%
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	1.504	1.371	-8,8%
<i>Povertà/problemi economici</i>	1.648	1.776	7,8%
<i>Problemi di salute</i>	203	192	-5,4%
<i>Altri problemi</i>	413	464	12,3%

Sul totale dei bisogni segnalati la quota più elevata riguarda povertà/problemi economici (30,6%). Compiendo un'analisi delle corrispondenti microvoci di bisogno, tale quota risulta per più della metà da insufficienza di reddito, per circa un quarto da assenza di reddito, ed anche da indisponibilità straordinaria. Ci sono poi 34 casi di povertà estrema (senza dimora), 30 di sovra-indebitamento, 17 di accattonaggio. Sul fronte dei bisogni collegati alla povertà economica, si registra un aumento cospicuo del 23,5% rispetto al 2021.

In seconda posizione troviamo problemi di occupazione/lavoro (21,9%), per più della metà costituiti da disoccupazione, per più di un decimo da licenziamenti, per un decimo da lavoro nero e un altro decimo da lavoro precario, ed anche da sottoccupazione/part-time involontario, e alcuni casi di cassa integrazione/mobilità. Per i problemi di occupazione/lavoro si registra invece una contenuta variazione negativa: complessivamente, i bisogni

corrispondenti manifestano una diminuzione di intensità. A questo proposito, occorrerebbe un'analisi delle variazioni delle corrispondenti microvoci di bisogno per una migliore comprensione.

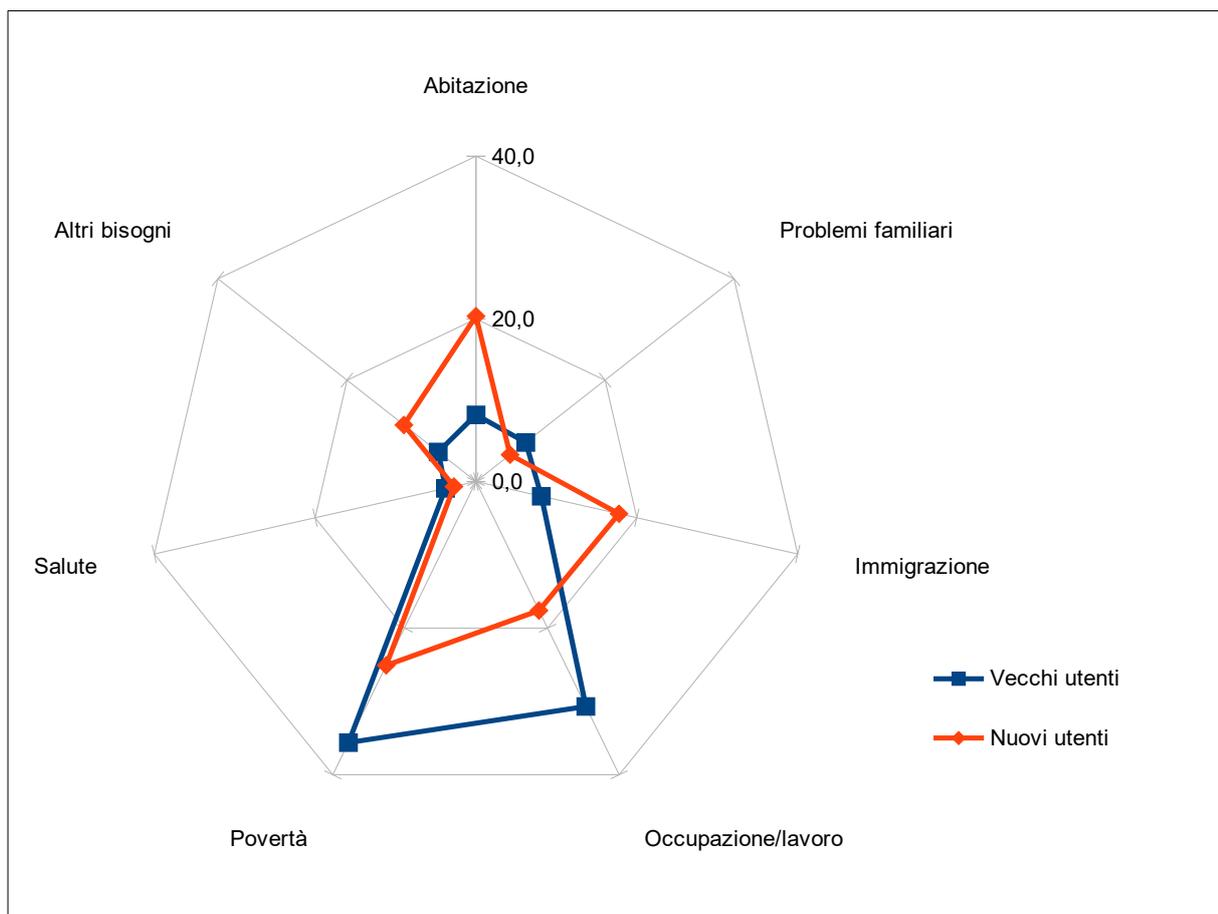
La terza posizione è occupata da problemi di condizione abitativa (15,3%), in cui sono compresi, per più di un terzo, problemi di accoglienza provvisoria, per meno di un quinto la mancanza di una casa, e poi casi di abitazione precaria/inadeguata; numerosi i casi di mancanza di residenza anagrafica e di sfratto/morosità/casa all'asta; anche qualche denuncia di sovraffollamento. Per i problemi di condizione abitativa, si registra, oltre che una dimensione assoluta di rilievo, un aumento percentuale tra i più elevati delle macrovoci di bisogno esaminate (+65,9%).

Quasi mille (pari al 14% del totale) risultano le segnalazioni di bisogni in migrazione/immigrazione, riguardanti per più della metà problemi burocratici/amministrativi. Tra le diverse situazioni dichiarate dagli utenti immigrati, prevalgono quelle di persone in fuga da guerre/conflitti armati. Numerose le denunce di irregolarità giuridiche. Per questo tipo di bisogni si registra la percentuale di aumento più rilevante (+86,4%), anche a motivo dell'afflusso di profughi dall'Ucraina.

Con una quota del 6,4% troviamo segnalazioni di problemi familiari, principalmente costituiti, in ordine decrescente di frequenza, da divorzi/separazioni, maternità nubile/genitore solo, gravidanza/puerperio, conflittualità di coppia, conflittualità genitori-figli. Seguono difficoltà per l'accudimento di bambini piccoli, e per l'assistenza di conviventi /parenti. Sono denunciati infine casi di maltrattamenti e trascuratezze, e di abbandono del tetto coniugale.

I problemi di salute costituiscono il 3% dei casi (209) e comprendono riferimenti alle patologie più diffuse. Sono segnalati infine bisogni sui fronti di detenzione e giustizia, dipendenze. Proprio per detenzione e giustizia, e dipendenze, si riscontrano gli incrementi più rilevanti: rispettivamente, +68,4% (da 19 a 32 casi) e +86,4% (da 22 a 41 casi). Tali casi sono numericamente contenuti, ma non trascurabili, data la gravità del bisogno.

Figura 5. Macrovoce di bisogno degli utenti secondo il primo contatto. Anno 2022



I bisogni espressi dagli utenti sono riassunti nella Fig. 5, dalla quale si evince come nei vecchi utenti i bisogni prevalenti sono quelli legati alla situazione di povertà e alle problematiche lavorative. I nuovi utenti esprimono problematiche più eterogenee tra loro, dove le problematiche abitative, quelle legate all'immigrazione, alla povertà e al lavoro risultano all'incirca sullo stesso piano.

## 5. La risposta alla domanda: l'azione della Caritas

### 5.1. Una panoramica sugli interventi attuati

(P. Grasselli e N. Falocci)

Il numero complessivo degli interventi erogati tramite il Centro di ascolto diocesano registra un aumento del +18,1% rispetto al 2021, che diventa addirittura del 66,5% rispetto al 2020: un aumento che testimonia l'incremento esplosivo delle attività di Caritas, sotto i colpi delle crisi di varia natura (sanitaria, geopolitica, ambientale...) manifestatesi negli ultimi anni (**Tab. 13**).

**Tabella 13.** Numero di interventi del Centro d'ascolto diocesano, per tipologia. Anni 2020-2022

AMBITI DI INTERVENTO	2020		2021		2022	
	Num.	%	Num.	%	Num.	%
Alloggio	11.782	25,7	11.913	18,5	14.365	18,8
Ascolto	8.910	19,5	10.364	16,1	11.918	15,6
Beni e Servizi materiali	22.655	49,5	38.766	60,1	44.924	58,9
Coinvolgimenti	926	2,0	1.207	1,9	2.021	2,7
Consulenza professionale	472	1,0	854	1,3	1.250	1,6
Lavoro	232	0,5	30	0,0	104	0,1
Orientamento	389	0,8	559	0,9	969	1,3
Sanità	213	0,5	304	0,5	320	0,4
Istruzione e formazione	105	0,2	9	0,0	16	0,0
Sostegno socio assist.	2	0,0	6	0,0	126	0,2
Altri interventi	108	0,2	534	0,8	219	0,3
<b>Totale</b>	<b>45.794</b>	<b>100,0</b>	<b>64.546</b>	<b>100,0</b>	<b>76.232</b>	<b>100,0</b>

Nel 2022, al primo posto come quota di interventi sul totale di questi troviamo l'offerta di beni e servizi materiali (58,9%), costituiti dai servizi di mensa, dall'attività degli Empori/market solidali, dalla distribuzione di pacchi viveri. Secondi risultano i servizi di alloggio (18,8%), tra i quali prevale l'accoglienza a lungo termine, seguita dalla pronta e prima accoglienza. In

terza posizione troviamo i servizi di Ascolto (15,6%), per lo più accompagnato da discernimento e progetto. In corrispondenza, segnaliamo la svolta fondamentale, nella strategia Caritas degli ultimi anni, di rapportarsi ai richiedenti aiuto avviando un'attività di ascolto con discernimento, ai fini della formulazione di un progetto di inclusione volto al raggiungimento di una nuova autonomia di vita tale da caratterizzare l'intervento di Caritas come temporaneo e non cronico.

Il servizio di Ascolto è un servizio di base, che apre a tutti gli interventi successivi e influisce su di essi. Non è di per sé fine a se stesso ma prevede "Coinvolgimenti" (2,7%), fondamentali per costruire la rete sociale, che riguardano parrocchie e/o gruppi parrocchiali, enti pubblici, enti privati o del terzo settore. Prevede inoltre Consulenze professionali (1,6%). Seguono altre tipologie di interventi, con un'incidenza minore, tra cui gli Orientamenti, peraltro accresciutisi fortemente rispetto al 2021, e rivolti principalmente a servizi socio-sanitari, e a pratiche burocratiche e legali. Sono da segnalare anche gli interventi in Sanità, rivolti principalmente all'erogazione di farmaci, ma anche ad analisi ed esami clinici e a visite mediche.

Passando alle variazioni, rispetto al 2021, manifestano incrementi sostenuti sia i servizi di alloggio (+21,0%) che quelli di ascolto (+15,0%), che l'offerta di beni e servizi materiali (+15,9%). Ancora più forte l'aumento dei coinvolgimenti (+67%) e quello delle consulenze professionali (+46,3%), dell'orientamento (+73,3%), del lavoro (+347%).

L'analisi ora compiuta dell'attività del Centro di ascolto diocesano, conferma le indicazioni proposte dai volumi pubblicati per i 50 anni di Caritas. Di fronte ad una povertà sempre più multidimensionale, la Caritas ha moltiplicato il numero dei servizi, ha espanso i percorsi di accompagnamento per famiglie, migranti e minori, ha reso i Centri di ascolto sempre più promozionali ed animativi, ha diffuso gli Empori solidali, ha posto un'attenzione crescente sulle povertà emergenti (donne e mamme sole, tossici e alcoolisti, malati di Aids, persone sovraindebitate e a rischio usura, persone senza dimora, stranieri,...), ha adottato modalità innovative (ascolto telefonico, denuncia di forme di sfruttamento, sostegno agli homeless, modello housing first, fondi di microcredito, contrasti all'usura, crescente ricorso ad apposite progettazioni, compiute anche dalla Caritas perugina, a

beneficio di anziani, di giovani, per il sostegno abitativo, per promuovere l'occupazione), ha spinto su promozione e formazione di volontari, orientati al servizio diretto alla comunità, nonché a responsabilizzare la società civile sulla povertà, nella prospettiva di una società più giusta e solidale<sup>5</sup>. In particolare, si nota, come rimarcato nei volumi suddetti, tra i processi in corso di svolgimento che interessano la Caritas, la propensione alla territorialità, nel senso di un radicamento crescente delle opere all'interno della dimensione locale.

Con riferimento all'attività degli Empori, multiforme e di grande rilevanza, sono riportate qui di seguito alcune brevi sintesi concernenti le iniziative portate avanti in corrispondenza.

Ma per avere un quadro completo delle iniziative della Caritas diocesana, si rimanda alle parti susseguenti: le note di Silvia Bagnarelli sulle attività portate avanti nei primi mesi dell'anno in corso, di Fiammetta Marchionni sull'operare del Consultorio, e di Alfonso Dragone sul multiforme impegno progettuale della Caritas diocesana. Si può cogliere così l'ampiezza dell'orizzonte operativo di questa, con impatto sia nel breve termine, per rispondere ai bisogni immediati dei poveri, che nel medio e lungo periodo, per avviare un processo di rafforzamento degli stessi, a beneficio della loro inclusione sociale.

In ogni caso, l'azione di Caritas, come rapidamente delineata, rafforza la ricchezza e la qualità delle relazioni, contribuendo a porre le condizioni per uno sviluppo della fraternità, e accrescendo quel “senso di identità che ha come pilastro la dimensione delle relazioni familiari, dei legami con il proprio territorio, della fede religiosa”. Caritas, inoltre, potenzia l'irruzione del dono nello spazio delle relazioni sociali. Il dono, inteso come fare per l'altro qualcosa più di quello che lui si aspetta, crea gratitudine e stimola il desiderio di reciprocità... sono queste le basi per la costruzione di relazioni di fiducia... Caritas rafforza così la dimensione della responsabilità e dell'eticità nell'esercizio delle principali funzioni dell'attività economica, orientando al

---

5 F.De Lauso, La Caritas tra sfide educative, promozione del volontariato e interventi di welfare, in Caritas italiana, Dentro il welfare che cambia – 50 anni di Caritas al servizio dei poveri e della Chiesa, vol.2, La Caritas italiana. Storia, presenza, ricerca e advocacy, pp.19-40.

consumo e al risparmio responsabili, alla responsabilità sociale d'impresa, alla finanza e alla banca etica.

Come richiedono i tre mandati statutari, Caritas promuove con impegno diretto la giustizia e lo sviluppo, opera al contempo per diffondere questa tensione sia nella comunità ecclesiale che nella più ampia comunità cittadina, nonché per educare alla mondialità ed alla pace. Caritas può dunque, oltre che offrire al percorso del Sinodo della Chiesa italiana lo sguardo dal basso maturato nella compagnia alla fatica e al disagio di tanti, altresì contribuire allo sforzo di ripartenza del Paese, nella prospettiva della riduzione delle disuguaglianze territoriali, di generazioni e di genere.

## ***5.2. L'attività degli Empori***

(E. Gattavilla)

Ci risulta difficile riassumere la povertà perché complessa, perché non ha sempre lo stesso significato per tutti, cambia aspetto nel tempo che nel luogo, quindi non può essere pienamente compresa calcolando solo un determinato indice numerico ma necessita dell'analisi di altri fattori: qualitativi, storici, esperienziali nonché i contesti economici, indispensabili per comprendere l'impatto sociale della povertà, che comunque porta le famiglie in una situazione di privazione.

I beni e servizi che gli Empori offrono ai propri assistiti è considerato il minimo essenziale che ogni persona o gruppo familiare dovrebbe avere.

Con questi dati insieme ai dati dei vari servizi proposti da Caritas cerchiamo di capire i profondi cambiamenti subiti dai modelli di consumo e condizioni di vita delle famiglie. Quest'anno abbiamo assistito 1827 famiglie per un totale di 5.458 persone.

### **Emporio Tabgha**

L'Emporio Tabgha durante il 2022 ha supportato, grazie al servizio di 70 volontari, per complessive 9.646 ore di volontariato, 780 famiglie ovvero 2.099 persone di cui:

- 703 bambini e ragazzi dai 0 ai 16 anni;

- 1.256 persone di età compresa tra i 16 e 64 anni;
- 140 persone con età superiore ai 64 anni.

L'Emporio ha accolto persone di 41 nazionalità diverse (1.880 sono gli stranieri e 219 gli italiani). Le nazionalità più rappresentate sono:

- ucraina (22,5%);
- italiana (13,7%);
- nigeriana (11,1%).

L'anno 2022 ha visto un grande sostegno da parte della comunità che afferisce territorialmente all'Emporio solidale Tabgha che lo ha sostenuto con donazioni private alimentari che si attestano a 130 tonnellate di cui:

- 76,0% donazioni alimentari da privati cittadini;
- 13,3% di raccolta eccedenze alimentari;
- 10,7% di prodotti donati attraverso il fondo europeo a sostegno degli indigenti.

### **Emporio Divina Misericordia**

L'Emporio Divina Misericordia si è avvalso della collaborazione di 14 volontari che con le loro 13.383 ore di servizio hanno supportato 344 famiglie corrispondenti a 1.053 persone di cui:

- 323 bambini e ragazzi da 0 a 16 anni;
- 643 persone da 16 a 64 anni;
- persone con età superiore a 64 anni.

L'Emporio ha accolto 356 italiani e 697 stranieri, di 29 nazionalità diverse. Le nazionalità più rappresentata sono:

- italiana (34%);
- marocchina (15%);
- ucraina (13%).

L'Emporio ha distribuito 149,6 tonnellate di alimenti, pari a 5.276 carrelli della spesa. Molti di questi alimenti sono donazioni provenienti dal recupero

delle eccedenze alimentari della Grande Distribuzione che i volontari hanno provveduto a ritirare ogni giorno.

Complessivamente sono state reperite 155,85 tonnellate di prodotti, così distribuiti:

- 40% donazioni;
- 38% recupero di eccedenze alimentari;
- 7% aiuti europei (Fead e Fondo Nazionale);
- 2% raccolta da parte delle parrocchie;
- 13% acquisti diretti.

### **Emporio Siloe**

L'attività dell'Emporio Siloe è supportata da una media mensile di 26 volontari che nel corso del 2022 ha sviluppato circa 4.304 ore di volontariato. Nel periodo preso in esame si è avuto modo di notare un incremento del numero di tessere, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In particolare sono state aiutate 376 famiglie, per un totale di 1.240 persone, di diverse nazionalità le cui principali sono state:

- marocchina (16%);
- italiana (11%);
- ucraina (11%);
- nigeriana (10%).

Sono state distribuite oltre 150 tonnellate di prodotti, equivalenti a 5.653 carrelli di spesa donati. Le donazioni ricevute dall'Emporio risultano così composte:

- 49 tonnellate donazioni da parte di aziende del territorio;
- 13 tonnellate sono i prodotti pervenuti da AGEA;
- 7 tonnellate dal recupero delle eccedenze alimentari;
- 81 tonnellate di acquisti.

## **Emporio Betlemme**

L'emporio Betlemme è situato a Marsciano e serve un territorio molto ampio che copre l'area sud del comune e i comuni limitrofi di Collazzone, Fratta Todina, Montecastello e, in piccola parte, San Venanzo, fornendo dunque i propri servizi anche a persone che si collocano sotto la Diocesi di Orvieto-Todi.

Nel corso del 2022 l'Emporio ha servito circa 214 famiglie per complessive 716 persone con un significativo aumento rispetto al 2021. Le nazionalità più rilevanti sono:

- marocchina (43,4%);
- italiana (27,1%);
- rumena (8%).

## **Emporio Don Gustavo**

L'Emporio Don Gustavo, situato a Ponte Pattoli, è stato inaugurato nel maggio 2022; la sua particolarità è che risulta ubicato al piano terra di un condominio. Dopo alcune diffidenze iniziali, gli stessi abitanti dello stabile sono diventati collaborativi e solidali con l'Emporio attraverso donazioni e attività di presidio intorno ai locali. Complessivamente, sono circa 30 i volontari che ruotano attorno all'Emporio.

Da maggio a dicembre 2022, l'Emporio è arrivato ad assistere 113 famiglie (per complessive 350 persone) di cui circa il 40% sono italiani e molti di questi vivono soli; le famiglie più numerose sono di cittadinanza non italiana, essenzialmente marocchine, tunisine ed albanesi. Inoltre, sono stati accolti 10 nuclei familiari di origine ucraina, di cui 3 ancora presenti alla fine dell'anno.

Nel 2022 l'Emporio si è alimentato attraverso il Banco Alimentare, i Fondi di Aiuti Europei Agea (FEAD e Fondo Nazionale) ma anche attraverso due grandi raccolte viveri svolte presso i supermercati della zona e le donazioni di imprenditori operanti nel territorio che hanno garantito forniture di prodotti settimanali e periodici. Una terza raccolta è stata effettuata dai bambini e dai ragazzi di tutte le scuole del territorio in

occasione del Natale 2022 che hanno; gli stessi hanno, poi, fatto visita all'Emporio.

### ***5.3. L'attività progettuale della Caritas diocesana***

(A. Dragone)

In questo paragrafo si descrivono i principali ambiti di attività della Fondazione di Carità San Lorenzo, ente operativo della Caritas di Perugia, i progetti e le campagne di raccolta fondi attuati e/o avviati nel corso dell'anno 2022.

Ricordiamo che la Fondazione di Carità San Lorenzo è un ente ecclesiastico, costituito con decreto del Cardinale Bassetti nel 2016 con un ramo ONLUS, con personalità giuridica e a partire dalla sua costituzione e ancora di più in questi ultimi tempi rappresenta il braccio operativo della Caritas diocesana e come tale centro d'imputazione di diritti e obblighi connessi con la sua attività economica esterna.

Per raggiungere le proprie finalità caritatevoli la Fondazione opera sul territorio grazie all'apporto di molti volontari, giovani e meno giovani, donne e uomini che ogni giorno che spendono parte del proprio tempo a beneficio degli altri.

L'anno 2022 ha confermato l'andamento difficile già registrato nel 2021 a causa del perdurare degli effetti della pandemia legati al Covid-19 e soprattutto della guerra di invasione della Federazione Russa ai danni dell'Ucraina.

Durante questo esercizio, la Fondazione ha offerto diversi servizi e ha investito in diversi progetti, alcuni dei quali iniziati negli anni precedenti, di seguito elencati.

## I principali progetti gestiti dalla Fondazione

### *i-REXFO*

La Caritas diocesana è da sempre impegnata ad andare incontro al fabbisogno alimentare degli indigenti. Per questo motivo, ha anche aderito, attraverso il suo ente operativo, la Fondazione di Carità San Lorenzo, ad un importante progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma comunitario LIFE Ambiente per la riduzione dello spreco alimentare, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi 2 e 12 della Agenda 2030, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti".

Il progetto, denominato i-REXFO (*Increase in the Reduction and Recovery of Expired Food*) e coordinato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia, ha come obiettivo la riduzione dello spreco alimentare.

i-REXFO vuole dimostrare la fattibilità, la sostenibilità e la riproducibilità di un modello integrato che coinvolga due filiere, quella della riduzione delle eccedenze alimentari (*denominata REF – Reduction of Expired Food*) nella quale la Fondazione di Carità San Lorenzo è coinvolta nelle attività di recupero e distribuzione, e quella della valorizzazione energetica degli scarti alimentari (*denominata EFE – Expired Food to Energy*) attraverso la produzione di biogas e la successiva distribuzione di una quota degli utili per la sostenibilità del progetto in un'ottica di economia circolare.

Nello specifico le attività in cui la Fondazione è stata impegnata nel corso del 2021 sono le seguenti:

- recupero delle eccedenze alimentari dai punti vendita e dalle scuole coinvolte nel progetto e successiva distribuzione gratuita agli indigenti tramite l'emporio della solidarietà Tabgha;
- comunicazione;
- monitoraggio e reportistica;
- gestione amministrativa e finanziaria.

Il costo complessivo del progetto è di € 2.324.915,00, di cui € 1.279.098,00 finanziati tramite fondi della Commissione Europea.

Il costo di progetto per le attività della Fondazione di Carità San Lorenzo a seguito delle sopraggiunte rimodulazioni è di € 128.045,99, di cui € 70.677,41 finanziati tramite fondi della Commissione Europea e € 57.368,58 tramite autofinanziamento. Dall'inizio del progetto sono già state erogate due quote di finanziamento da parte della CE, rispettivamente € 18.610,1 e € 30.614,20. Il saldo è di € 21.453,11.

A causa di una serie di ritardi di natura esogena, le attività collegate al progetto i-REXFO sono terminate a febbraio 2022.

### ***In Ascolto***

“In Ascolto” è un progetto finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana tramite i fondi 8xmille della Chiesa Cattolica e cofinanziato dalla Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, dalla Fondazione di Carità San Lorenzo (suo ente operativo) con l'obiettivo di favorire l'animazione alla carità come processo di sviluppo della comunità diocesana, attraverso la realizzazione di percorsi partecipativi basati sull'ascolto, sull'osservazione e sulla formazione dei centri di ascolto parrocchiali e interparrocchiali entro 12 mesi. Il progetto è stato realizzato in dieci fasi ed ha raggiunto i seguenti risultati:

1. Avviata ricognizione presso i Centri di ascolto della diocesi e relativa rilevazione dei bisogni e risorse disponibili in loco.

2. Rafforzato il legame tra il Centro di ascolto diocesano e quelli parrocchiali e interparrocchiali e avviato il percorso di costruzione di una identità comune;

3. Migliorato il livello di dotazione degli strumenti operativi dei cda parrocchiali e interparrocchiali;

4. Accresciuto il livello di consapevolezza e di competenza degli operatori dei Centri di ascolto della Diocesi sulle metodologie ed i processi pastorali dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento, e sulle modalità e gli strumenti per comunicare la carità e promuovere la cultura del dono;

5. Potenziato, attraverso la messa in atto di un metodo condiviso e sistematizzato in un documento, il metodo pastorale dell'ascolto e del

discernimento come processo di presa in carico della persona in tutti i Centri di ascolto della diocesi;

6. Avviato, con la messa in atto di un metodo condiviso e sistematizzato in un documento, il potenziamento della funzione dell'osservazione ed il consolidamento dell'osservatorio nell'80% dei CdA, attraverso uno sviluppato lavoro di rete stabile;

7. Sensibilizzata la comunità diocesana sul ruolo della Caritas, sul valore della carità e sulla cultura del dono, attraverso una campagna di comunicazione capillare, online e offline, ed una mostra itinerante;

8. Sviluppata equipe laboratorio di promozione Caritas attraverso la messa in atto di un metodo condiviso e sistematizzato in un documento;

9. Realizzata una mappa dei servizi diocesani;

10. Realizzato un evento pubblico per la disseminazione dei risultati e la divulgazione della mappa dei servizi;

La Fondazione di Carità San Lorenzo è coinvolta nel progetto con il ruolo di soggetto gestore. Attraverso il proprio personale, i locali, le attrezzature e il parco automezzi gestisce e partecipa alle attività e alle spese necessarie alla realizzazione del progetto.

Il costo complessivo del progetto è stato di € 170.492, di cui € 140.000,00 finanziati tramite fondi CEI dell'8xmille della Chiesa Cattolica e € 30.492,00 in autofinanziamento.

### ***Un Aiuto concreto - Marsciano***

Il progetto è nato da un accordo tra la Fondazione di Carità San Lorenzo e il Comune di Marsciano al fine di perseguire le seguenti finalità:

- perseguire politiche di inclusione e stimolare un ruolo attivo e propositivo delle persone a rischio di esclusione sociale promuovendone la massima autonomia possibile, anche attraverso la collaborazione tramite avvisi volti all'inclusione sociale attiva;
- creare un stretto lavoro di rete tra istituzioni, Associazioni di volontariato e Servizi Sociali Comunali al fine di sostenere i nuclei

familiari con svantaggio socio – economico e a rischio povertà attraverso progettualità integrate;

- attivare un costante monitoraggio dei nuclei familiari con svantaggio socio-economico e a rischio povertà anche attraverso l’inserimento dei dati nel sistema S.I.SO. (Sistema Informativo Sociale);
- operare una distribuzione attenta dei viveri evitando disparità e discriminazioni;
- attivare, in situazioni di estrema difficoltà, aiuti economici finalizzati al pagamento di utenze, servizi o beni di prima necessità.

All’interno del progetto, la Fondazione di Carità San Lorenzo, tramite l’Emporio Betlemme di Marsciano si è impegnata a:

- coordinare e gestire l’emporio alimentare relativamente alle fasi di raccolta, immagazzinamento e distribuzione della merce;
- effettuare, nelle situazioni di estrema necessità, interventi di aiuto economico finalizzati al pagamento di utenze servizi o beni di prima necessità;
- collaborare per inserire i dati nel sistema SISO;
- definire criteri omogenei di accesso al servizio e modalità di erogazione;
- collaborare con i servizi sociali nella stesura di un progetto individuale di interventi e garantire una “integrazione delle progettualità” e favorire le sinergie e le collaborazioni fra soggetti attuatori, qualora se ne ravvisi la necessità;
- accogliere i beneficiari degli avvisi volti all’inclusione sociale attiva nelle proprie sedi, in base alle proprie disponibilità.

Il contributo economico erogato dal Comune di Marsciano è stato di € 169.298,22, di cui € 104.397,26 per il sostegno di pagamenti di bollette e affitti, € 64.488,00 per l’acquisto di generi di prima necessità.

Il numero di volontari impegnati all'interno del progetto è pari a 35 per un totale di 240 ore di servizio. I beneficiari che hanno usufruito di codesta misura sono 620.

Per l'iniziativa sono state sostenute nel 2022 spese per un valore di € 121.112 di cui € 35.934 per l'acquisto di generi alimentari, € 3.739 per l'acquisto di prodotti di prima necessità per l'igiene e la pulizia e € 81.439 per affitti e bollette. I fondi residui al netto del totale delle spese sostenute sono pari ad € 48.186,22 accantonati a riserve vincolate per il proseguimento dell'attività nel prossimo anno.

### ***Spesa Sospesa***

Il progetto di solidarietà circolare è promosso da Regusto, che consente alle imprese del settore agro-alimentare, alle catene di distribuzione e ai produttori locali di donare o vendere i propri prodotti a prezzi scontati. Le donazioni in denaro sono consegnate ai Comuni o alle associazioni presenti sul territorio e vengono utilizzate per comprare i beni di prima necessità dalle imprese aderenti. Sarà poi il network di associazioni no-profit accreditate sul territorio a distribuirli alle persone con difficoltà economiche. La Fondazione è partner del progetto sul territorio di Perugia e beneficia delle donazioni per acquistare i generi di prima necessità da destinare all'emporio della solidarietà.

Nel corso del 2022 le donazioni ricevute per gli Empori della Solidarietà Tabgha, Divina Misericordia e Siloe sono state 146 provenienti da 18 donatori e per un totale di 23,9 tonnellate.

### ***Recupero degli sprechi alimentari***

Da sempre la Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve si è impegnata sul contrasto allo spreco, a partire da quello alimentare. A partire dal 2018, grazie al progetto i-REXFO, questa attività è stata strutturata all'interno dell'organizzazione della Fondazione. Come si è già detto nel paragrafo precedente, nel 2022 la Fondazione ha recuperato circa 108,23 tonnellate di generi alimentari attraverso gli Empori della Solidarietà "Tabgha" (17,23 t.), "Divina Misericordia" (85,3 t.) e "Siloe" (5,7 t.) ridistribuendole a persone e

famiglie indigenti beneficiarie degli Empori, a quelle accolte presso il Villaggio della Carità Sorella Provvidenza, presso la Casa San Vincenzo e presso il Dormitorio Casa S. Anna dei Servitori.

Per le attività di recupero sono stati impegnati, oltre ad un operatore assunto dalla Fondazione, numerose volontarie e volontari che si occupano del ritiro e della distribuzione serale, presso il Villaggio della Carità Sorella Provvidenza, e che hanno donato complessivamente 1.800 ore al servizio.

### ***Ristrutturazione e ampliamento del Villaggio della Carità “Sorella Provvidenza”***

Nel corso del 2022 sono stati consegnati i lavori di ristrutturazione del fabbricato attiguo ai locali in cui insiste il Villaggio della Carità “Sorella Provvidenza” al fine di ampliare ed accentrare i servizi di accoglienza gestiti promossi dalla Caritas diocesana. Nello specifico il progetto intende attivare e rimodulare i seguenti servizi:

- accoglienza abitativa;
- mensa “don Gualtiero”;
- consultorio medico;
- servizio doccia;
- ludoteca e area verde attrezzata per bambini;
- magazzino emporio;
- uffici;
- aree verdi;
- parcheggio.

### ***Fili di Argento***

Il progetto, avviato nel novembre 2021, riconosce alle persone anziane che vivono nella città di Perugia il bisogno di aiuto nell’affermare il proprio diritto all’inclusione promuovendo, attraverso lo sviluppo ed il rafforzamento della rete sociale, azioni positive finalizzate ad incoraggiare le esperienze

aggregative e a mantenere una vita sociale attiva. Per raggiungere questo scopo, il progetto ha avviato una campagna di comunicazione volta ad informare la comunità sul progetto e ad animarla sul tema della solitudine delle persone anziane. Ha consolidato il presidio di ascolto rappresentato dalla linea telefonica “Telefono di Argento”. Ha avviato la realizzazione di un laboratorio di cucito creativo basato sulla trasmissione del sapere, dalle vecchie generazioni alle nuove, che consenta alle persone anziane coinvolte di ricucire la propria vita favorendo il dialogo intergenerazionale e promuovendo la cultura del riciclo. Ha avviato, in collaborazione con Edizioni Frate Indovino, la realizzazione di un laboratorio di orticoltura e giardinaggio che consenta alle persone anziane sole coinvolte nel progetto di piantare un seme di speranza verso una nuova vita sociale e alle nuove generazioni di accrescere, attraverso i sapienti consigli dei loro mentori, “l’amore per la terra come “madre”. Nel corso del 2022 il progetto ha attivato anche un servizio gratuito di accoglienza temporanea delle persone anziane in cura presso l’azienda ospedaliera di Perugia. Inoltre ha promosso, in collaborazione con l’associazione A.M.A.T.A. Umbria (Associazione Malati Alzheimer e Telefono Alzheimer Umbria), momenti di formazione e supporto per i familiari di anziani affetti da malattie degenerative come l’Alzheimer e/o da Mild Cognitive Impairment.

Il costo complessivo del progetto è stato di € 95.000,00, di cui € 65.000,00 finanziati tramite Caritas Italiana e € 30.000,00 in autofinanziamento.

### ***Mensa dei poveri “Don Gualtiero”***

Inaugurata il 29 aprile 2022 dall’Arcivescovo Gualtiero Bassetti (oggi emerito) la nuova mensa si aggiunge a quella in centro storico – il Punto di ristoro Sociale San Lorenzo – dal quale si differenzia per la sua cucina espressa. Un progetto fortemente voluto dalla Caritas diocesana, che si realizza grazie al prezioso contributo dei fondi 8xmille della CEI – Conferenza Episcopale Italiana ed alla proficua collaborazione con le Edizioni Frate Indovino. La mensa “Don Gualtiero”, intitolata al nostro caro Vescovo, è un’altra opera segno di Caritas Perugia – Città della Pieve. La sua missione può essere sintetizzata in tre obiettivi: dare da mangiare agli affamati,

custodire il creato contribuendo alla riduzione dello spreco attraverso il recupero delle eccedenze alimentari e promuovere occasioni di socialità per le persone sole del quartiere Cortonese. Nel corso del 2022 la mensa “Don Gualtiero” ha preparato e servito 22.090 pasti, di cui 7.613 pasti da asporto consentendo a 12.254 persone di avere accesso gratuito ad un pranzo sano. Il numero di volontari impiegati nel corso del 2022 sono stati 47 per un totale di 6.516 ore di servizio donate.

### ***Progetto C.A.S.A. (Cooperare per l’Attuazione della Sostenibilità Abitativa)***

Il Progetto C.A.S.A. ha come finalità di raccogliere fondi per cooperare per l’Attuazione della Sostenibilità Abitativa (C.A.S.A.). L'obiettivo è prendersi cura delle crescenti fragilità e vulnerabilità legate al disagio abitativo progettando percorsi di accompagnamento personalizzati verso una nuova autonomia, partendo dalla casa. Preferibilmente dalla valorizzazione dagli immobili inutilizzati.

Nel corso del 2022 il progetto ha accolto 8 famiglie in 6 appartamenti.

Il costo complessivo del progetto è stato di € 22.898,00, di cui € 7.000,00 finanziati tramite contributo economico da Comune di Deruta e € 1.439,00 da erogazioni liberali da persone fisiche e € 14.459,00 in autofinanziamento.

## **Le principali campagne di raccolta fondi gestite dalla Fondazione**

### ***Adotta un affitto***

Avviata nel periodo di Avvento del 2020 all’interno della comunità diocesana per sostenere le persone e le famiglie che vivono in condizione di povertà abitativa, è rimasta attiva anche nel corso del 2022. Durante questo esercizio sono stati raccolti € 46.400,00 a cui si aggiungono € 10.002,00 di riserve vincolate al proseguimento dell’attività accantonate l’anno precedente (2021). Nel 2022 con il totale dei fondi sono state aiutate 53

famiglie. I fondi residui al netto del totale delle spese sostenute sono pari a zero euro.

### ***Adotta una famiglia***

Avviata durante il periodo di Quaresima del 2021 con l'obiettivo di promuovere un'iniziativa ad experimentum sul territorio diocesano, con l'intento di coinvolgere la Comunità a prendersi cura, in modo generoso e corresponsabile, delle famiglie in difficoltà, nella convinzione che sia necessario lasciarsi animare dalla Carità e lavorare insieme per piantare il seme di una società più equa e più giusta, capace di non lasciare indietro nessuno. Nel 2022 sono stati raccolti € 47.925,00 a cui si aggiungono € 16.843,00 di riserve vincolate al proseguimento dell'attività accantonate l'anno precedente (2021). Per l'iniziativa sono state sostenute spese per un valore di € 49.012,00 di cui € 48.928,00 per il pagamento degli affitti e € 84 per costi e oneri finanziari con le quali sono state aiutate 17 famiglie. I fondi residui al netto del totale delle spese sostenute sono pari ad € 15.756 e sono stati accantonati a riserve vincolate al proseguimento dell'attività nel prossimo anno.

### ***Emergenza abitativa***

Avviata nel periodo di Avvento del 2021 per sostenere le persone e le famiglie che a seguito degli effetti della pandemia sono scivolate in condizione di povertà abitativa. La campagna, ancora in corso, ha raccolto nel 2022 € 89.651,00 a cui si aggiungono € 26.820,02 di riserve vincolate al proseguimento dell'attività accantonate lo scorso anno.

Per l'iniziativa sono state sostenute spese per un valore di € 80.653,00 di cui € 79.391,00 per il pagamento delle utenze; € 500,00 per spese di alloggio; € 7.254,00 per spese di promozione; € 38,00 per costi e oneri finanziari con le quali sono state aiutate 93 famiglie. I fondi residui al netto del totale delle spese sostenute sono pari ad € 32.826,00 e sono stati accantonati a riserve vincolate al proseguimento dell'attività nel prossimo anno.

### ***Empori della Solidarietà. Una spesa per tutti***

Iniziativa di raccolta fondi promossa da Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve e gestita dalla Fondazione di Carità San Lorenzo ONLUS per il sostegno dei 5 Empori della Solidarietà attivi nel territorio diocesano. Nel corso del 2022 la campagna ha raccolto € 56.628,00. Per l'iniziativa sono state sostenute spese per un valore di € 5.388,00 di cui € 4.282,00 per l'acquisto di prodotti di prima necessità per l'igiene e la pulizia e € 1.106,00 per spese di promozione. I fondi residui al netto del totale delle spese sostenute sono pari ad € 51.240,00 e sono stati accantonati a riserve vincolate al proseguimento dell'attività nel prossimo anno.

### ***Emergenza Ucraina***

Iniziativa di raccolta fondi promossa da Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve e gestita tramite la Fondazione di Carità San Lorenzo ONLUS a sostegno dei profughi provenienti dall'Ucraina. In relazione all'iniziativa "Profughi Ucraina" sono stati raccolti fondi per un totale di € 258.623,00. Le entrate sono costituite da Erogazioni liberali da privati per € 14.310,00; da imprese per € 9.700,00 e da parrocchie e Diocesi di Perugia-Città della Pieve per € 77.919,00. Inoltre sono state raccolte erogazioni liberali in natura per € 156.694,00.

Per l'iniziativa sono state sostenute spese per un valore di € 237.167,00 di cui € 3.543,00 per l'acquisto di generi alimentari e beni da devolvere, € 142.654,00 per indumenti e abbigliamento, € 11.525,00 per beni per l'igiene e la pulizia, € 77.642,00 per contributi diretti, € 1.803,00 per spese di gestione. I fondi residui al netto del totale delle spese sostenute sono pari ad € 21.756 e sono stati accantonati a riserve vincolate al proseguimento dell'attività nel prossimo anno.

Il numero dei nuclei familiari provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto accolti e sostenuti nel 2022 è stato pari a 269. L'accoglienza è stata organizzata attraverso misure di sostegno personalizzato, ascolto, orientamento al disbrigo delle pratiche burocratiche finalizzate alla dignitosa permanenza nel territorio, sostegno alimentare attraverso gli Empori della Solidarietà per quanti erano accolti presso familiari e parenti, sostegno

scolastico ed extra scolastico, collaborazione con le strutture di accoglienza dedicate e con le famiglie disponibili all'ospitalità temporanea, accesso alla mensa "Don Gualtiero" per i nuclei in maggiore stato di necessità.

### ***Emergenza Ucraina 2022 - Buoni spesa CONAD***

Progetto promosso da Caritas Italiana con il contributo di CONAD per destinare, tramite la Caritas diocesana, n. 20 card per un controvalore economico di € 1.000,00 alle persone e alle famiglie ucraine non ospitate in progetti di accoglienza sostenuti da fondi pubblici.

### ***Nessuno Escluso***

Iniziativa di raccolta fondi promossa, a partire da gennaio 2019, da Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve e gestita tramite la Fondazione di Carità San Lorenzo ONLUS al fine di raccogliere fondi da destinare a sostenere l'accesso alle cure mediche di chi vive in povertà. Nel corso del 2022 la campagna ha raccolto € 6.347,00. Per l'iniziativa sono state sostenute spese per un valore di € 2.793,00 per spese mediche. I fondi residui al netto del totale delle spese sostenute sono pari ad € 3.554,00 e sono stati accantonati a riserve vincolate al proseguimento dell'attività nel prossimo anno.

### ***Mense per i poveri 2022***

Contributo economico di €3.500,00 elargito dalla Fondazione Sanpaolo Intesa Onlus a favore della Fondazione di Carità San Lorenzo ONLUS per il sostegno delle attività della mensa "Don Gualtiero". I fondi sono stati accantonati a riserve vincolate al proseguimento dell'attività nel prossimo anno.

### ***Dormitorio per indigenti 2022***

Contributo economico di € 2.000,00 elargito dalla Fondazione Sanpaolo Intesa Onlus a favore della Fondazione di Carità San Lorenzo ONLUS per il

sostegno delle attività del Dormitorio “Casa Sant’Anna dei Servitori”. I fondi sono stati accantonati a riserve vincolate al proseguimento dell’attività nel prossimo anno.

### ***BPM***

Contributo economico di €5.000,00 elargito da Banco BPM a favore della Fondazione di Carità San Lorenzo ONLUS per il sostegno dell’attività dell’Emporio della Solidarietà Siloe. I fondi sono stati accantonati a riserve vincolate al proseguimento dell’attività nel prossimo anno.

### ***5.4. I servizi del Consultorio***

(F. Marchionni)

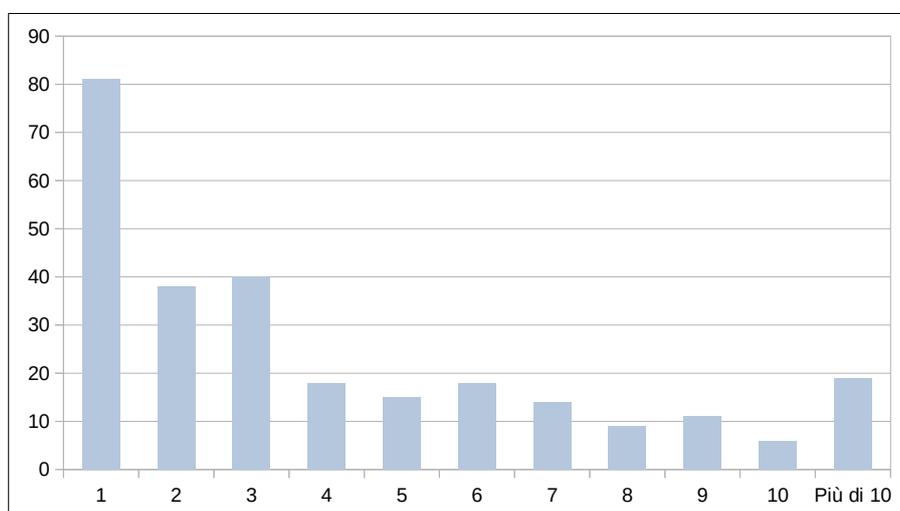
Rispetto agli anni precedenti si rileva un incremento delle persone che hanno avuto accesso una sola volta, caratterizzando così una utenza di passaggio, di età più giovane e sono aumentati gli italiani. La tendenza della tipologia di farmaci richiesti è sostanzialmente confermata, con netta prevalenza degli antinfiammatori/analgesici, sia pediatrici che per adulti.

Si registra anche un lieve incremento di persone che chiedono farmaci di classe A, in quanto privi di assistenza sanitaria. Questo aspetto merita un approfondimento perché è anche spia di una cattiva gestione dei percorsi burocratici tra richiesta ed ottenimento dei permessi di soggiorno da parte della questura e informazione corretta da parte degli uffici ASL sulla possibilità di richiedere un’assistenza sanitaria volontaria quando non possibile quella ordinaria, grazie al pagamento di una quota annuale che potrebbe coprire tutti i bisogni sanitari delle, per esempio, persone ultrasessantacinquenni extracomunitari, o tutte le persone che provengono dai pochi paesi europei che non hanno stipulato con l’Italia accordi di reciprocità.

Altro approfondimento andrebbe fatto sull’appropriatezza prescrittiva in relazione allo stato di indigenza, che non ha trovato alcuna evoluzione rispetto agli anni precedenti. Infine il nostro risulta essere un osservatorio interessante per quanto concerne l’accesso ai beni, non necessariamente di lusso, ma superflui, di persone provenienti da paesi più poveri. Si rileva infatti

che spesso le richieste, anche cogenti, riguardano cosmetici o integratori, o, per esempio, latte in polvere per bambini già abbastanza grandi da potersi alimentare con latte vaccino o altri alimenti. E' anche evidente la suggestione indotta dal mercato con sollecitazioni all'acquisto di farmaci inutili o sostituibili con soluzioni molto più economiche. Si rileva infatti una certa debolezza nella capacità di critica rispetto alle induzioni del mercato, tanto da dimenticare completamente, o addirittura censurare, le antiche buone abitudini che potrebbero risolvere molti problemi di salute senza carico economico. Questo aspetto sembra riguardare soprattutto i provenienti dai paesi africani. Degno di nota è il rilievo che moltissime donne africane chiedono allattamento artificiale ritenendolo più salutare del proprio latte e sembrano davvero convinte dei migliori risultati in termini auxologici. Si ha tuttavia la sensazione che non ci sia, da parte delle strutture sanitarie e di assistenza ostetrica e pediatrica, attenzione a lavorare perché si muti tale convinzione.

*Figura 6. Numero di accessi ai servizi del Consultorio. Anno 2022*



## 6. Un'analisi preliminare del primo quadrimestre 2023

(S. Bagnarelli)

Nei primi quattro mesi del 2023, 844 persone si sono già rivolte al Centro di ascolto diocesano, che ha effettuato grazie al costante impegno dell'equipe operativa, 1.334 momenti di ascolto dedicato.

Attraverso l'attività del Centro di ascolto sono stati attivati circa 32.017 interventi, dall'ascolto, l'orientamento ai servizi, il coinvolgimento delle altre realtà sociali della rete formale e informale, beni e servizi materiali, sostegni al reddito, consulenze professionali e ospitalità nelle strutture di accoglienza.

Nell'ambito dei sostegni al reddito sono stati attivati 489 interventi di natura economica per un totale di 79.795 euro già erogati attraverso il pagamento di utenze domestiche, canoni di locazione, spese accessorie per la gestione dell'abitazione.

Da marzo 2023 è divenuto evidente l'aumento delle spese per le forniture di utenze domestiche, l'importo del contributo medio infatti è aumentato rispetto allo scorso anno arrivando a circa 163 euro ad intervento.

Attraverso il privilegio che nasce dall'ascolto dedicato di chi si trova nella difficoltà, emerge il quadro dei bisogni e delle problematiche che incidono sulla qualità della vita di tanti.

In primo luogo le problematiche legate allo stato di povertà assoluta, relativa o vulnerabile che costituisce certamente il trigger principale per l'accesso ai servizi Caritas; al secondo posto vi sono i problemi legati all'occupazione, per buona parte evidenziano le problematiche relative allo stato di disoccupazione e inoccupazione, ma per un terzo di occupati rivelano criticità nella qualità dell'occupazione. Part-time involontario, lavoro grigio, lavoro precario pongono risalto alla condizione sempre più incidente del così detto *working poor*.

Il tema del lavoro, soprattutto riguardo le modalità e i canali di ricerca sarà approfondito nel corso del 2023 attraverso un focus aggiuntivo alla scheda di raccolta dati.

I presupposti che ci hanno spinto ad indagare meglio la questione lavoro riguardano soprattutto la conoscenza e l'efficacia dei canali classici per la ricerca del lavoro e il riconoscimento dell'aspetto della formazione professionale.

Abbiamo somministrato un piccolo questionario aggiuntivo composto da tre domande semplici con le relative specifiche in caso di risposta affermativa: la prima sulla formazione professionale, la seconda e la terza, invece, analizzano la scelta del canale di ricerca di un'occupazione, attraverso Arpal Umbria (l'Agenzia per le politiche attive del lavoro della Regione Umbria) o le agenzie private per il lavoro. Al 30 aprile 2023 sono stati somministrati 135 questionari sul lavoro, dall'analisi di questi primi dati parziali emerge che solo 10 persone stanno seguendo corsi di formazione professionale, in 39 si sono rivolti ai Centri per l'impiego e in 43 ad agenzie private per il lavoro. Tuttavia si tratta di alcuni risultati embrionali, che ancora prematuro commentare.

Subito successivamente viene posta in evidenza la problematica abitativa sia per l'aspetto della difficoltà nell'assolvere agli oneri correlati all'abitazione, che per la difficoltà a reperire nuove abitazioni in affitto.

Prosegue lo sforzo aggiuntivo di Caritas a sostegno della popolazione proveniente dall'Ucraina a seguito del conflitto; il governo con il d.l. 16/2023 in materia di disposizioni urgenti di protezione temporanea, ha prorogato la validità dei permessi di soggiorno dei cittadini ucraini fino al 31/12/2023, assicurando il sistema di accoglienza ancora fino alla fine dell'anno. L'incidenza di questa emergenza è in netta diminuzione rispetto allo scorso anno, stiamo accompagnando ancora con il sostegno alimentare degli Empori della solidarietà 87 nuclei familiari contro gli oltre 300 dello scorso anno. Molti nuclei si sono resi autonomi attraverso il lavoro e la casa e molti altri invece sono rientrati nel loro Paese o in altri stati.

Dall'ascolto informale emerge la grande preoccupazione rispetto alle sorti del Reddito di cittadinanza.

Con il recentissimo “Decreto Lavoro” del maggio 2023, l’Assegno per l’Inclusione è la nuova misura di sostegno al reddito che spetterà ai nuclei familiari composti da almeno un soggetto disabile o minorenni o ultrasessantenni o invalido civile, a partire dal 1 gennaio 2024. Avrà durata di 18 mesi eventualmente rinnovabile per altri 12.

Rimangono aperti interrogativi rispetto alle misure di sostegno per quelle fasce della popolazione che formalmente possono risultare occupabili ma che di fatto vivono una condizione di fragilità e vulnerabilità tale da limitare fortemente un approccio centrato esclusivamente sul lavoro.

Non entrando nel merito della misura, emerge la logica di fondo, che appare essere riduttiva, individuando il criterio anagrafico come unico discriminante per l’occupabilità.

Dall’esperienza di Caritas e dalla conoscenza delle tante storie di vita possiamo certamente dire che la condizione di povertà non si risolve solo con il lavoro, ma con un sistema di politiche di inclusione sociale che preveda un approccio integrato dei diversi ambiti, di cui quello occupazionale svolge sicuramente un ruolo importante ma non principale.

È necessario facilitare la costruzione di una rete efficace e vera che abbia al centro la persona nella complessità della sua storia di vita.

In questa logica un sostegno economico integrato potrebbe svolgere un ruolo cruciale perché assicura un livello minimo di sussistenza, garantisce quindi una base sicura per assolvere ai bisogni fondamentali della sussistenza e permette di sollevare la persona dalle incombenze primarie per far in modo di porre l’accento sulla riscoperta delle proprie risorse potenziali e avviare un processo di ricostruzione dell’autonomia.

## 7. La rete dell'ascolto: gli utenti dei centri d'ascolto parrocchiali

(N. Falocci)

Come ormai noto, l'attività del Centro di ascolto diocesano rappresenta soltanto una parte, seppure consistente, dell'azione della Caritas all'interno della Diocesi di Perugia-Città della Pieve, essendo supportato dall'operato della rete dei centri d'ascolto presenti nelle diverse parrocchie.

Tale capillarità è fondamentale non soltanto da un punto di vista organizzativo, permettendo di offrire "la giusta vicinanza" in ogni parte del territorio diocesano, ma anche perché consente di mettere in evidenza, ai fini di questo Rapporto, che il fenomeno della povertà è molto più articolato di quanto non emerga dai soli dati del Centro di ascolto diocesano.

Portare avanti una rete di centri di ascolto diffusi su tutta la Diocesi è una operazione complessa, che richiede la collaborazione da parte di numerosissimi volontari, che donano una parte del proprio tempo in favore dei poveri, sia nelle attività di ascolto, sia in quelle legate all'erogazione di beni e servizi materiali. Attualmente, **i centri di ascolto parrocchiali sono 40**, che operano con il supporto di **circa 330 volontari**, di cui **120 direttamente impegnati nei centri d'ascolto**. Pertanto, assicurare una presenza della Caritas in tutto il territorio diocesano non è affatto scontato. Il lavoro dei centri di ascolto parrocchiali è in costante rafforzamento, anche se – per forza di cose – a velocità diverse. La **Tab. 14** mostra infatti in sintesi i dati degli utenti del Centro di ascolto diocesano "Villaggio della carità" (esaminati in dettaglio nei precedenti capitoli), a cui si affiancano quelli relativi agli utenti dei centri di ascolto parrocchiali.

Gli utenti registrati nei centri di ascolto parrocchiali sono passati dai 910 del 2020, ai 1.323 del 2021 (+45,4%), ai 1.110 del 2022. Si assiste quindi ad un decremento di 213 utenti, pari al -16,1%.

**Tabella 14.** Utenti dei centri d’ascolto della Diocesi di Perugia-Città della Pieve. Anni 2020-2022.

CENTRI D’ASCOLTO	2020		2021		2022	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Perugia Villaggio della Carità</i>	1.306	58,9	1.467	52,6	1.653	59,8
<i>Centri di ascolto parrocchiali</i>	910	41,1	1.323	47,4	1.110	40,2
<b>Totale</b>	<b>2.216</b>	<b>100,0</b>	<b>2.790</b>	<b>100,0</b>	<b>2.763</b>	<b>100,0</b>

Tuttavia, parlare di un arretramento del fenomeno della povertà nel territorio diocesano è quanto mai azzardato. Già nel precedente Rapporto avevamo avuto modo di segnalare che, proprio per la loro minore strutturazione, la dinamica temporale degli utenti dei centri parrocchiali è frutto di più fattori concomitanti.

In primo luogo è necessario ricordare come, a partire dal 2020, il Centro di ascolto diocesano ha avviato un lavoro di “coinvolgimento” più attivo delle parrocchie e dei gruppi parrocchiali, in favore di quegli utenti che trovano nelle proprie realtà una maggiore vicinanza. Come si è visto, il numero degli interventi dell’ambito “Coinvolgimento” presenta nell’ultimo triennio un costante aumento: dai 926 del 2020, ai 1.207 del 2021 (+30,3%), fino ai 2.021 del 2022 (+67,4% rispetto all’anno precedente). Questi dati confermano fin da subito una sempre maggiore operatività dei centri di ascolto parrocchiali.

Inoltre occorre tenere conto del fatto che le vicende legate al conflitto Russia-Ucraina hanno interessato in maniera preponderante il Centro di ascolto diocesano, piuttosto che i centri parrocchiali. A tale proposito Caritas diocesana aveva fin da subito messo in atto un’apposita procedura denominata “Coordinamento emergenza Ucraina”, che consentiva alle parrocchie di segnalare, attraverso la piattaforma “OspoWeb” (utilizzata ufficialmente da Caritas italiana), la presenza di una famiglia ucraina in fuga nel proprio territorio. In tale ottica di coordinamento, il Centro di ascolto diocesano ha quindi gestito direttamente tutti gli interventi legati all’Emprio, mentre le parrocchie hanno gestito autonomamente gli altri interventi (come ad esempio accompagnamenti, distribuzione di pacchi viveri o di altri beni di emergenza).

Infine, occorre dare conto che l'attività dei centri d'ascolto parrocchiali è da sempre caratterizzata, pur con innegabili differenze tra parrocchie, da una spiccata vivacità dei volontari. Tuttavia, la corretta registrazione dell'attività di ascolto richiede anche l'inserimento dei dati all'interno di "OspoWeb", che richiede un'abilità di tipo informatico che non tutti i volontari, spesso persone di una certa età, possiedono.

In tali casi, i servizi vengono comunque erogati, ma senza una loro precisa registrazione. Infatti, attualmente dei 40 centri d'ascolto parrocchiali, 37 utilizzano la piattaforma per l'inserimento dei dati, ma soltanto una metà di questi effettua le registrazioni dei dati in maniera completa.

Per ovviare a questo problema, negli anni scorsi Caritas diocesana ha investito una parte delle risorse per dotare i centri di ascolto parrocchiali di computer, in modo tale che fosse per lo meno possibile accreditare la parrocchia all'interno della piattaforma. Parallelamente, viene portata avanti una costante attività di formazione degli operatori, con l'obiettivo di fare acquisire le abilità di base, necessarie all'utilizzo di "OspoWeb". Si tratta certamente di un processo in continuo miglioramento, ma che si intreccia inevitabilmente con le dinamiche della povertà vere e proprie.

La **Tab. 15** mostra la distribuzione degli utenti, secondo il centro d'ascolto di riferimento e la cittadinanza degli utenti. Per limitare la dimensione della tabella, sono esplicitati unicamente i centri di ascolto con un numero di utenti maggiore di 10. I restanti, sono accorpati nella voce "*Altri centri parrocchiali*". Rispetto alla equivalente tabella riportata nel Rapporto dello scorso anno, la lista dei centri di ascolto parrocchiali con più di 10 utenti registrati, si è ampliata sensibilmente, a testimonianza di un sempre maggiore impegno da parte di tutti i volontari.

**Tabella 15. Utenti dei centri d'Ascolto parrocchiali, secondo la cittadinanza. Anno 2022\***

CENTRI D'ASCOLTO PARROCCHIALI	CITTADINANZA			
	Italiani	Stranieri	Non specificata	Totale
<i>Castel del Piano</i>	40	53	1	94
<i>Castiglione del Lago</i>	6	12	0	18
<i>Deruta</i>	8	10	5	23
<i>Ferro di Cavallo</i>	9	18	5	32
<i>Marsciano</i>	50	136	5	191
<i>Monteluce</i>	8	12	27	47
<i>Olmo</i>	14	23	0	37
<i>Ponte Felcino</i>	0	11	1	12
<i>Ponte San Giovanni</i>	21	63	27	111
<i>Ponte Valleceppi</i>	1	14	2	17
<i>San Faustino</i>	2	37	0	39
<i>San Barnaba</i>	2	13	2	17
<i>San Giuseppe</i>	10	12	0	22
<i>San Sisto</i>	5	7	0	12
<i>Sant'Angelo e San Nicolò</i>	3	9	9	12
<i>Santi Biagio e Savino</i>	24	168	15	207
<i>Villa Pitignano</i>	8	3	1	12
<i>Centro di aiuto alla Vita</i>	0	3	11	14
<i>Emporio San Martino</i>	9	38	83	130
<i>Altri centri d'ascolto</i>	15	36	12	63
<b>Totale</b>	<b>235</b>	<b>678</b>	<b>197</b>	<b>1.110</b>

\* Nella tabella sono esplicitati i Centri di ascolto che hanno registrato almeno 10 utenti.

## Appendice statistica

*Tabella A1. Utenti del Centro di ascolto, secondo l'anno di apertura della scheda. Anno 2022*

ANNO APERTURA SCHEDA	Num. utenti	% utenti
2011	60	3,6
2012	53	3,2
2013	38	2,3
2014	79	4,8
2015	66	4,0
2016	73	4,4
2017	61	3,7
2018	57	3,4
2019	79	4,8
2020	130	7,9
2021	183	11,1
2022	774	46,8
<b>Totale</b>	<b>1.653</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A2. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il genere ed momento di primo contatto. Anno 2022**

GENERE	VECCHI UTENTI		
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<b>Totale</b>
<i>Maschi</i>	60	175	<b>235</b>
<i>Femmine</i>	86	278	<b>364</b>
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>453</b>	<b>599</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Maschi</i>	41,1	38,6	39,2
<i>Femmine</i>	58,9	61,4	60,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0
GENERE	NUOVI UTENTI		
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<b>Totale</b>
<i>Maschi</i>	130	281	<b>411</b>
<i>Femmine</i>	92	551	<b>643</b>
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>832</b>	<b>1.054</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Maschi</i>	58,6	33,8	39,0
<i>Femmine</i>	41,4	66,2	61,0
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0

**Tabella A3.** Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la classe d'età e la cittadinanza. Anno 2022

CLASSE D'ETA'	VECCHI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Fino a 18 anni</i>		1	1
<i>19 - 24 anni</i>	1	1	2
<i>25 - 34 anni</i>	7	72	79
<i>35 - 44 anni</i>	23	136	159
<i>45 - 54 anni</i>	37	147	184
<i>55 - 64 anni</i>	39	67	106
<i>65 - 74 anni</i>	24	24	48
<i>75 e oltre</i>	15	5	20
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>453</b>	<b>599</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Fino a 18 anni</i>	0,0	0,2	0,2
<i>19 - 24 anni</i>	0,7	0,2	0,3
<i>25 - 34 anni</i>	4,8	15,9	13,2
<i>35 - 44 anni</i>	15,8	30,0	26,5
<i>45 - 54 anni</i>	25,3	32,5	30,7
<i>55 - 64 anni</i>	26,7	14,8	17,7
<i>65 - 74 anni</i>	16,4	5,3	8,0
<i>75 e oltre</i>	10,3	1,1	3,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A4.** Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la classe d'età e la cittadinanza. Anno 2022

CLASSE D'ETA'	NUOVI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Fino a 18 anni</i>	0	6	6
<i>19 - 24 anni</i>	6	74	80
<i>25 - 34 anni</i>	20	234	254
<i>35 - 44 anni</i>	42	242	284
<i>45 - 54 anni</i>	47	130	177
<i>55 - 64 anni</i>	62	109	171
<i>65 - 74 anni</i>	27	32	59
<i>75 e oltre</i>	18	5	23
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>832</b>	<b>1.054</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Fino a 18 anni</i>	0,0	0,7	0,6
<i>19 - 24 anni</i>	2,7	8,9	7,6
<i>25 - 34 anni</i>	9,0	28,1	24,1
<i>35 - 44 anni</i>	18,9	29,1	26,9
<i>45 - 54 anni</i>	21,2	15,6	16,8
<i>55 - 64 anni</i>	27,9	13,1	16,2
<i>65 - 74 anni</i>	12,2	3,8	5,6
<i>75 e oltre</i>	8,1	0,6	2,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A5.** Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo lo stato civile e la cittadinanza. Anno 2022

STATO CIVILE	VECCHI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Celibe o nubile</i>	63	129	<b>192</b>
<i>Coniugato/a</i>	48	270	<b>318</b>
<i>Separato/a legalmente</i>	11	27	<b>38</b>
<i>Divorziato/a</i>	10	15	<b>25</b>
<i>Vedovo/a</i>	13	11	<b>24</b>
<i>Altro</i>	1	1	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>453</b>	<b>599</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Celibe o nubile</i>	43,2	28,5	32,1
<i>Coniugato/a</i>	32,9	59,6	53,1
<i>Separato/a legalmente</i>	6,8	3,3	4,2
<i>Divorziato/a</i>	7,5	6,0	6,3
<i>Vedovo/a</i>	8,9	2,4	4,0
<i>Altro</i>	0,7	0,2	0,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Tabella A6. Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo lo stato civile e la cittadinanza. Anno 2022*

STATO CIVILE	NUOVI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Celibe o nubile</i>	105	300	<b>405</b>
<i>Coniugato/a</i>	41	414	<b>455</b>
<i>Separato/a legalmente</i>	28	42	<b>70</b>
<i>Divorziato/a</i>	28	53	<b>81</b>
<i>Vedovo/a</i>	19	19	<b>38</b>
<i>Altro</i>	1	4	<b>5</b>
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>832</b>	<b>1.054</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Celibe o nubile</i>	47,3	36,1	38,4
<i>Coniugato/a</i>	18,5	49,8	43,2
<i>Separato/a legalmente</i>	12,6	6,4	7,7
<i>Divorziato/a</i>	12,6	5,0	6,6
<i>Vedovo/a</i>	8,6	2,3	3,6
<i>Altro</i>	0,5	0,5	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A7.** Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il nucleo di convivenza e la cittadinanza.  
Anno 2022

NUCLEO DI CONVIVENZA	VECCHI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Solo</i>	54	72	<b>126</b>
<i>In nucleo con familiari/parenti</i>	88	365	<b>453</b>
<i>In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)</i>	3	6	<b>9</b>
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	1	9	<b>10</b>
<i>Presso istituto, comunità, ecc.</i>	0	0	<b>0</b>
<i>Altro</i>		1	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>453</b>	<b>599</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Solo</i>	37,0	15,9	21,0
<i>In nucleo con familiari/parenti</i>	60,3	80,6	75,6
<i>In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)</i>	2,1	1,3	1,5
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	0,7	2,0	1,7
<i>Presso istituto, comunità, ecc.</i>	0,0	0,0	0,0
<i>Altro</i>	0,0	0,2	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A8.** Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il nucleo di convivenza e la cittadinanza.  
Anno 2022

NUCLEO DI CONVIVENZA	NUOVI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Solo</i>	123	200	<b>323</b>
<i>In nucleo con familiari/parenti</i>	85	493	<b>578</b>
<i>In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)</i>	5	7	<b>12</b>
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	6	121	<b>127</b>
<i>Presso istituto, comunità, ecc.</i>	3	5	<b>8</b>
<i>Altro</i>		6	<b>6</b>
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>832</b>	<b>1.054</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Solo</i>	55,4	24,0	30,6
<i>In nucleo con familiari/parenti</i>	38,3	59,3	54,8
<i>In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)</i>	2,3	0,8	1,1
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	2,7	14,5	12,0
<i>Presso istituto, comunità, ecc.</i>	1,4	0,6	0,8
<i>Altro</i>	0,0	0,7	0,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A9.** Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione abitativa e la cittadinanza.  
Anno 2022

CONDIZIONE ABITATIVA	VECCHI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Casa in proprietà</i>	16	5	21
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	25	45	70
<i>Casa in affitto da privato</i>	81	349	430
<i>Casa in comodato</i>	4	3	7
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	1	2	3
<i>Centro di accoglienza</i>	1	4	5
<i>Ospite da amici o parenti</i>	3	7	10
<i>Roulotte</i>	4	0	4
<i>Subaffitto/posto letto</i>	5	6	11
<i>Domicilio di fortuna/macchina</i>	0	0	0
<i>Privo di abitazione</i>	4	28	32
<i>Non specificato</i>	2	4	6
<b>Totale</b>	<b>144</b>	<b>449</b>	<b>593</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Casa in proprietà</i>	11,1	1,1	3,5
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	17,4	10,0	11,8
<i>Casa in affitto da privato</i>	56,3	77,7	72,5
<i>Casa in comodato</i>	2,8	0,7	1,2
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	0,7	0,4	0,5
<i>Centro di accoglienza</i>	0,7	0,9	0,8
<i>Ospite da amici o parenti</i>	2,1	1,6	1,7
<i>Roulotte</i>	2,8	0,0	0,7
<i>Subaffitto/posto letto</i>	3,5	1,3	1,9
<i>Domicilio di fortuna/macchina</i>	0	0	0
<i>Privo di abitazione</i>	2,8	6,2	5,4
<i>Non specificato</i>	1,4	0,9	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A10.** Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione abitativa e la cittadinanza.  
Anno 2022

CONDIZIONE ABITATIVA	NUOVI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Casa in proprietà</i>	28	13	41
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	16	20	36
<i>Casa in affitto da privato</i>	111	314	425
<i>Casa in comodato</i>	9	7	16
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	0	3	3
<i>Centro di accoglienza</i>	1	7	8
<i>Ospite da amici o parenti</i>	8	254	262
<i>Roulotte</i>	0	1	1
<i>Subaffitto/posto letto</i>	19	116	135
<i>Domicilio di fortuna/macchina</i>	2	1	3
<i>Privo di abitazione</i>	22	80	102
<i>Non specificato</i>	6	16	22
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>832</b>	<b>1.054</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Casa in proprietà</i>	12,6	1,6	3,9
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	7,2	2,4	3,4
<i>Casa in affitto da privato</i>	50,0	37,7	40,3
<i>Casa in comodato</i>	4,1	0,8	1,5
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	0,0	0,4	0,3
<i>Centro di accoglienza</i>	0,5	0,8	0,8
<i>Ospite da amici o parenti</i>	3,6	30,5	24,9
<i>Roulotte</i>	0,0	0,1	0,1
<i>Subaffitto/posto letto</i>	8,6	13,9	12,8
<i>Domicilio di fortuna/macchina</i>	0,9	0,1	0,3
<i>Privo di abitazione</i>	9,9	9,6	9,7
<i>Non specificato</i>	2,7	1,9	2,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A11.** Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il grado di istruzione e la cittadinanza.  
Anno 2022

GRADO DI ISTRUZIONE	VECCHI UTENTI		
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<b>Totale</b>
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>		11	<b>11</b>
<i>Licenza elementare</i>	17	76	<b>93</b>
<i>Licenza media inferiore</i>	70	181	<b>251</b>
<i>Diploma professionale</i>	23	97	<b>120</b>
<i>Licenza media superiore</i>	30	68	<b>98</b>
<i>Diploma universitario</i>		8	<b>8</b>
<i>Laurea</i>	3	7	<b>10</b>
<i>Altro/Non specificato</i>	3	5	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>453</b>	<b>599</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	0,0	2,4	1,8
<i>Licenza elementare</i>	11,6	16,8	15,5
<i>Licenza media inferiore</i>	47,9	40,0	41,9
<i>Diploma professionale</i>	15,8	21,4	20,0
<i>Licenza media superiore</i>	20,5	15,0	16,4
<i>Diploma universitario</i>	0,0	1,8	1,3
<i>Laurea</i>	2,1	1,5	1,7
<i>Altro/Non specificato</i>	2,1	1,1	1,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A12.** Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il grado di istruzione e la cittadinanza.  
Anno 2022

GRADO DI ISTRUZIONE	NUOVI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
Analfabeta/Nessun titolo	2	14	16
Licenza elementare	11	64	75
Licenza media inferiore	90	227	317
Diploma professionale	40	167	207
Licenza media superiore	72	231	303
Diploma universitario	5	62	67
Laurea	1	49	50
Non specificato	1	18	19
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>832</b>	<b>1.054</b>
<i>Valori percentuali</i>			
Analfabeta	0,9	1,7	1,5
Licenza elementare	5,0	7,7	7,1
Licenza media inferiore	40,5	27,3	30,1
Diploma professionale	18,0	20,1	19,6
Licenza media superiore	32,4	27,8	28,7
Diploma universitario	2,3	7,5	6,4
Laurea	0,5	5,9	4,7
Non specificato	0,5	2,2	1,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A13.** Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione occupazionale e la cittadinanza. Anno 2022

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	VECCHI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Occupato</i>	20	113	<b>133</b>
<i>Disoccupato in cerca di occupazione</i>	46	189	<b>235</b>
<i>Lavoro nero/irregolare</i>	8	47	<b>55</b>
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	18	18	<b>36</b>
<i>Studente</i>	0	5	<b>5</b>
<i>Casalinga</i>	8	46	<b>54</b>
<i>Pensionato/a</i>	42	25	<b>67</b>
<i>Altro/Non specificato</i>	4	10	<b>14</b>
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>416</b>	<b>599</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Occupato</i>	13,7	27,2	22,2
<i>Disoccupato in cerca di occupazione</i>	31,5	45,4	39,2
<i>Lavoro nero/irregolare</i>	5,5	11,3	9,2
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	12,3	4,3	6,0
<i>Studente</i>	0,0	1,2	0,8
<i>Casalinga</i>	5,5	11,1	9,0
<i>Pensionato/a</i>	28,8	6,0	11,2
<i>Altro/Non specificato</i>	2,7	2,4	2,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A14.** Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione occupazionale e la cittadinanza. Anno 2022

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	NUOVI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Occupato</i>	24	87	<b>111</b>
<i>Disoccupato in cerca di occupazione</i>	116	515	<b>631</b>
<i>Lavoro nero/irregolare</i>	6	54	<b>60</b>
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	14	30	<b>44</b>
<i>Studiante</i>	9	68	<b>77</b>
<i>Casalinga</i>	5	48	<b>53</b>
<i>Pensionato/a</i>	43	22	<b>65</b>
<i>Altro</i>	5	8	<b>13</b>
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>832</b>	<b>1.054</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Occupato</i>	10,8	10,5	10,5
<i>Disoccupato in cerca di occupazione</i>	52,3	61,9	59,9
<i>Lavoro nero/irregolare</i>	2,7	6,5	5,7
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	6,3	3,6	4,2
<i>Studiante</i>	4,1	8,2	7,3
<i>Casalinga</i>	2,3	5,8	5,0
<i>Pensionato/a</i>	19,4	2,6	6,2
<i>Altro</i>	2,3	1,0	1,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A15.** Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il reddito familiare mensile e la cittadinanza. Anno 2022

REDDITO FAMILIARE MENSILE (Euro)	VECCHI UTENTI		
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<b>Totale</b>
<i>Nessun reddito</i>	6	11	<b>17</b>
<i>Fino a 300</i>	24	81	<b>105</b>
<i>300 - 600 Euro</i>	64	216	<b>280</b>
<i>600 - 1000 Euro</i>	44	115	<b>159</b>
<i>1000 - 1500 Euro</i>	5	20	<b>25</b>
<i>oltre 1500 Euro</i>	1	4	<b>5</b>
<i>Non specificato</i>	2	6	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>146</b>	<b>453</b>	<b>599</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Nessun reddito</i>	4,1	2,4	2,8
<i>Fino a 300</i>	16,4	17,9	17,5
<i>300 - 600 Euro</i>	43,8	47,7	46,7
<i>600 - 1000 Euro</i>	30,1	25,4	26,5
<i>1000 - 1500 Euro</i>	3,4	4,4	4,2
<i>oltre 1500 Euro</i>	0,7	0,9	0,8
<i>Non specificato</i>	1,4	1,3	1,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella A16.** Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, il reddito familiare mensile e la cittadinanza. Anno 2022

REDDITO FAMILIARE MENSILE (Euro)	NUOVI UTENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Nessun reddito</i>	10	89	<b>99</b>
<i>Fino a 300</i>	33	301	<b>334</b>
<i>300 - 600 Euro</i>	113	272	<b>385</b>
<i>600 - 1000 Euro</i>	49	96	<b>145</b>
<i>1000 - 1500 Euro</i>	9	19	<b>28</b>
<i>oltre 1500 Euro</i>	2	1	<b>3</b>
<i>Non specificato</i>	6	54	<b>60</b>
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>832</b>	<b>1.054</b>
<i>Valori percentuali</i>			
<i>Nessun reddito</i>	4,5	10,7	9,4
<i>Fino a 300</i>	14,9	36,2	31,7
<i>300 - 600 Euro</i>	50,9	32,7	36,5
<i>600 - 1000 Euro</i>	22,1	11,5	13,8
<i>1000 - 1500 Euro</i>	4,1	2,3	2,7
<i>oltre 1500 Euro</i>	0,9	0,1	0,3
<i>Non specificato</i>	2,7	6,5	5,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## Come sostenerci

**"Insieme costruiamo una società più giusta"**

**Dona Ora:**

- IBAN: IT30 P034 4003 0000 0000 0161 500  
intestato a:Fondazione di Carità San Lorenzo (ente operativo della Caritas diocesana)
- <https://donorbox.org/dona-ora-8-2>
- [www.caritasperugia.it/tutti-i-modi-per-sostenerci](http://www.caritasperugia.it/tutti-i-modi-per-sostenerci)
- Dona il tuo 5x1000 al C.F: 94166060544

### **Bomboniere Solidali**

Da oggi la Carità e il sostegno alle persone più fragili incontrano il tuo desiderio di lasciare un'impronta di bene nei momenti speciali della tua VITA.

Attraverso le bomboniere solidali di Caritas Perugia-Città della Pieve puoi contribuire ad alleviare le sofferenze di chi è nel bisogno e sostenere i nostri progetti di contrasto alle povertà, in un cammino che ci vedrà uniti "Insieme Nella Cura".

Per maggiori informazioni scrivere a:

[bombonieresolidali@caritasperugia.it](mailto:bombonieresolidali@caritasperugia.it)

### **Vantaggi fiscali per le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo**

Le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo possono essere detratte o dedotte.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 83 D,Lgs 3 luglio 2017 n. 117 le erogazioni liberali in natura o in denaro, limitatamente ai versamenti eseguiti tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento

previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 può essere:

- dalle persone fisiche: detratto dall'imposta lorda ai fini IRPEF nella misura del 30% dell'importo donato fino ad un massimo di 30.000 euro per ciascun periodo d'imposta dalle persone fisiche;
- dagli enti, dalle società e dalle persone fisiche (in alternativa alla detrazione): dedotto nel limite del 10% del reddito complessivo (l'eccedenza può essere dedotta nei 4 esercizi successivi).

Nel pieno rispetto dell'ambiente e degli obiettivi stabiliti dell'Agenda 2030 dell'ONU (SDGs) abbiamo scelto di non stampare il presente documento, liberamente consultabile e scaricabile in formato pdf.

La mancata stampa consente di evitare non solo lo spreco di carta ma anche di inchiostro, di polveri sottili, del consumo energetico, del consumo di acqua, del consumo di suolo, ecc. contribuendo in questo modo alla tutela dell'ambiente, verso il quale tutti siamo chiamati ad avere cura.

# SOSTIENI CARITAS PERUGIA

Costruiamo insieme una comunità più solidale.



**DONA IL TUO 5x1000 ALLA  
FONDAZIONE DI CARITÀ SAN LORENZO**

La tua firma per un aiuto concreto ai più poveri.



**C.F.: 94166060544**

